

oice

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2020 - Previsioni 2021

In collaborazione con il **CEI** Centro Europa Ricerche

Edizione n. 37



Associazione delle
organizzazioni
di ingegneria
di architettura
e di consulenza
tecnico-economica



Via Flaminia, 388
00196 Roma
tel. 0680687248 - fax 068085022
www.oice.it
info@oice.it

L'OICE è l'Associazione nazionale, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965, ad essa aderiscono studi, società professionali e soprattutto piccole, medie e grandi società di capitali che svolgono sia attività di consulting engineering che di engineering and contracting ("chiavi in mano").

Gli iscritti all'OICE sono oltre 350. Nel 2018 il loro fatturato ammonta a oltre 2,6 miliardi di euro, realizzato per oltre il 40% all'estero, con più di 19.000 addetti di cui il 90% laureati o tecnici di elevata qualificazione.

Sul piano della rappresentanza nazionale nel 2009 l'OICE è stata tra i promotori della creazione di Federcostruzioni, la federazione che raggruppa la filiera imprenditoriale delle costruzioni civili.

A livello internazionale l'OICE è stata tra i fondatori dell'EFCA (European Federation of Engineering Consultancy Associations), con sede a Bruxelles, che riunisce le similari associazioni di 27 paesi europei e rappresenta in Europa e nel mondo gli interessi dell'ingegneria "organizzata".

Inoltre è "Member Association" di FIDIC (International Federation of Consulting Engineers) come rappresentante dell'Italia, unitamente a Inarsind (Sindacato Nazionale Ingegneri e Architetti e Liberi Professionisti Italiani).



Ing. Gabriele Scicolone
Presidente



Ing. Roberto Carpaneto
Vice Presidente



Ing. Nicola Angelo Marotta
Vice Presidente



Ing. Giovanni Kisslinger
Presidente Consulta Interregionale



Avv. Andrea Mascolini
Direttore Generale



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2020 – Previsioni 2021

La rilevazione OICE è stata curata dall'Ufficio Studi dell'OICE con la supervisione dell'arch. Luigi Antinori. Il Rapporto è stato redatto da un gruppo di lavoro del Centro Europa Ricerche (CER) composto da Stefano Fantacone, Antonio Forte, Massimiliano Parco, Bruna Rigoli.



Via Flaminia, 388 – 00196 Roma - Tel. +39 06 80687248 – Fax. +39 06 8085022
www.oice.it - info@oice.it

in collaborazione con

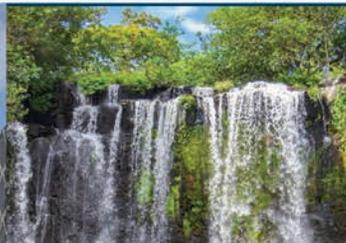
CER Centro Europa Ricerche

Via Giacomo Carissimi, 41 – 00198 Roma - Tel. +39 06 8081304 – Fax. +39 06 80687280
www.centroeuroparicerche.it - infocer@cer-online.it

Edizione N° 37



Passion & Solutions



6 100 collaboratori nel mondo

100% del capitale detenuto da manager e dipendenti

Artelia Italia

5 uffici

Roma, Milano, Bari, Firenze, Pescara

Progettazione

Ingegneria integrata

Project Management

Cost management / Quantity Surveyor

Audit e Consulenza

Project monitoring

Sostenibilità / Certificazione energetica

EPC / Turnkey contract

Esco

Artelia, un Gruppo internazionale pluridisciplinare e indipendente

Presenti in più di 40 paesi

**Mobilità - Acqua - Energia
Edilizia - Industria**

www.it.arteliagroup.com

Designing solutions for a positive life

Indice

Introduzione	5
Sintesi e conclusioni	9
1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana	13
2. I risultati dell'indagine: produzione e addetti	17
3. I risultati dell'indagine: l'impatto della pandemia	39
3.1 Covid-19, l'impatto sulle imprese	39
3.2 Covid-19, i giudizi sui provvedimenti di supporto alle imprese	46
4. I risultati dell'indagine: le valutazioni congiunturali, gli ostacoli all'attività e le strategie adottate	53

La rilevazione è stata realizzata
grazie ai seguenti Sponsor:

AICOM
ENGINEERING SYSTEMS

ALLPLAN
A NEMETSCHek COMPANY

ARTELIA
Passion & Solutions

AUTODESK

In collaborazione con Tech Data Italia,
Autodesk Value Added Distributor

BIZZARRI S.r.l.
SOCIETÀ DI BROKERAGGIO ASSICURATIVO

Celeritas.

CONTEC
GRUPPO

EPSON[®]
EXCEED YOUR VISION

TECINTAL

SIDOTI
ENGINEERING

e con il sostegno di

progetti integrati
BMSTUDIO s.r.l.

INTEGRA A·E·S
architectural & engineering services

Tecme
Gruppo Assicurativo per l'Edilizia

Introduzione

di **Gabriele Scicolone**, *Presidente OICE*

Ho letto – prima di accingermi a scrivere queste poche righe di introduzione al tradizionale, annuale appuntamento con il “Rapporto OICE-CER” – il testo mandatomi in anteprima dal Dott. Stefano Fantacone.

Ne ho rilevato gli aspetti peculiari e una visione d’insieme del nostro settore che mi fa pensare, ancora una volta e se ce ne fosse ancora bisogno, quanto vera fosse la storiella di Trilussa sul significato di “media”.

Si racconta di un’Italia che nel 2020 ha perso percentuali importanti di PIL, e ci troviamo a raccontare di un settore che ha mostrato una fortissima *resilienza* (come non usare questo termine, in questo nostro contesto?!).

Non entro nel merito dei dati; vi lascio alla lettura degli stessi.

Cerco di coglierne qualche impressione, da condividere.

Come fu per lo scorso anno, la *Rilevazione* racconta, anche quest’anno, molto più che il solo andamento dei dati; le curve e gli aumenti o le diminuzioni percentuali.

Racconta della contingenza della pandemia che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo, delle nostre paure, delle paure del settore, delle aspettative (sulle misure governative) e delle speranze (sugli effetti dei vaccini e della ricerca scientifica). Racconta delle nostre percezioni (o anche giudizi) sull’operato del Governo, delle misure poste in essere, e dell’applicazione delle misure per lo *smart working*, dell’applicazione della CIG da parte delle nostre società e la percezione su alcuni importanti *driver* di sviluppo economico posti in essere da chi ci governa come, ad esempio, il *Superbonus* 110% e il PNRR.

Interessantissimo, per me almeno, leggere quelle tabelle dalle quali traspare “lo spirito dell’associazione”, cosa noi pensiamo come entità del mercato. Ne esce un quadro molto netto.

Un quadro di un settore che ha attraversato e sta attraversando l’ennesima devastante crisi, con la consapevolezza del proprio ruolo nel tessuto economico e sociale, dell’importanza che ingegneria e architettura giocano per lo sviluppo della nostra società. Ma lascio a voi la lettura e le considerazioni.

Un ultimo cenno vorrei farlo sulla considerazione che, ovviamente, i nostri dati sono il consolidato della consistenza (in fatturato e in operatori) delle nostre società associate, mentre sappiamo che ancora tantissime sono (ahimé) le società di ingegneria e architettura che non sono iscritte alla nostra associazione (per tanti diversi motivi che sarebbe anche interessante analizzare, o cercare di farlo).

Distante è ancora il momento nel quale potremo dire che i numeri di OICE sono in senso stretto l’indicazione della consistenza dell’ingegneria e architettura che si fa in Italia; sia in

termini di giro d'affari che di addetti. Sappiamo che siamo, in senso assoluto, ancora lontani ma sappiamo anche che, in senso relativo, le nostre percentuali sono molto ben rispondenti alla realtà di ciò che avviene.

Registriamo, comunque, quasi 3,5 miliardi di giro d'affari, nel 2020. La curva di crescita continua, se solo vado a rileggere il giro d'affari riportato dai Rapporti di un quinquennio addietro che arrivavano a poco più di 2 miliardi di euro.

Ma guardiamo avanti; ci attendono tante sfide. E dovremo essere bravi a coglierle.

Abbiamo di fronte un Paese da rifondare, un impianto infrastrutturale che ha mostrato le sue debolezze, un piano di investimenti con i finanziamenti Europei (Recovery Fund, Next Generation EU, Green New Deal) che non si vedeva da decenni.

L'ingegneria e l'architettura italiane saranno chiamate a fare la parte propria per le nuove sfide; una parte importante, da protagonisti, sempre sull'onda della centralità della nostra professione.

Nel lasciarvi, quindi, alla lettura della rilevazione annuale e alle deduzioni che ciascuno di voi ne trarrà, chiudo con un doveroso e sentito ringraziamento al CER, nelle persone di Stefano Fantacone che ha diretto la ricerca e di Antonio Forte, Massimiliano Parco e Bruna Rigoli che hanno curato la redazione dell'analisi.

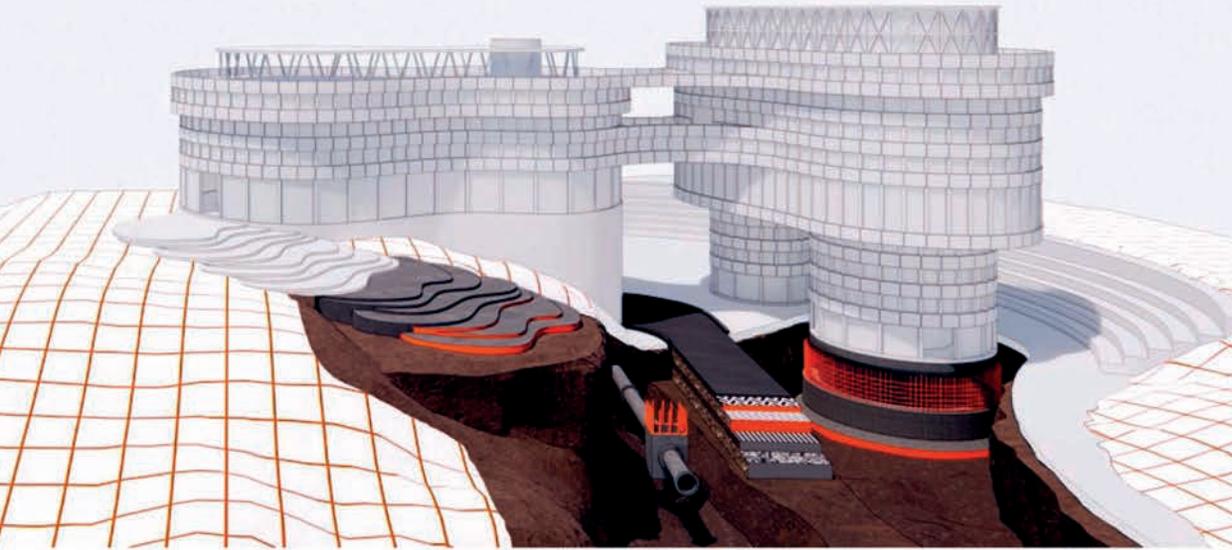
Un particolare ringraziamento va al direttore generale dell'OICE Andrea Mascolini che ha coordinato l'intero progetto e al resto della struttura che ha collaborato alla riuscita della pubblicazione.

Infine, last but not least, desidero ringraziare le società di ingegneria e architettura, associate e no, che hanno avuto la cortesia di rispondere al nostro questionario, nonché gli sponsor che hanno supportato questo impegnativo lavoro.

Buona lettura.

Gabriele Scicolone

ALLPLAN 2022 BUILDABILITY AT ITS BEST



«Buildability» è un approccio pratico per architetti, ingegneri, prefabbricatori e costruttori, per garantire che una costruzione non solo sia bella nella modellazione 3D, ma possa anche essere realizzata in modo efficiente: quindi senza sprecare materiali, tempo o denaro.

Ciò richiede flussi di lavoro aperti e collaborativi per tutte le fasi del progetto. La prossima versione 2022 di Allplan supporta questo processo, integrando perfettamente i flussi di lavoro di tutti i partner del progetto in un'unica piattaforma: **Allplan 2022 – Buildability at its best!**

Scopri tutto su:
allplan.it/2022



Save the date!
ALLPLAN Global AEC Summit
20-21 ottobre 2021

Sintesi e conclusioni

Nel Rapporto dello scorso anno mettevamo in luce come la recessione pandemica, pur determinando una caduta inusitata dei livelli di attività, dovesse essere considerata di natura temporanea e non tale da pregiudicare le prospettive di sviluppo del settore delle società italiane di ingegneria. Erano infatti in gioco due forze contrapposte: da una parte, le misure di distanziamento sociale e di chiusura dei mercati, all'origine della flessione del PIL, ma necessariamente temporanee; dall'altra l'imponente azione di espansione del bilancio pubblico, di estensione temporale più ampia, attraverso la quale si mirava ad evitare che il contrasto dell'epidemia determinasse una perdita permanente di capacità produttiva. Evidenziavamo inoltre come l'impatto recessivo si stesse rivelando di minore intensità nei settori del manifatturiero e ancor più delle costruzioni, fatto che consentiva di prefigurare per le imprese OICE un imminente rimbalzo della produzione.

Questi elementi trovano oggi conferma nella 37ª Rilevazione sulle società italiane di ingegneria, che traccia il consuntivo sul complicato anno 2020 e offre le prime proiezioni sugli andamenti del 2021. I risultati dell'Indagine¹ sono particolarmente incoraggianti e registrano già per l'anno passato un aumento del 3,5% della produzione, per un livello attestatosi appena al di sotto dei 3 miliardi di euro. Un vero e proprio balzo dell'attività è poi atteso per il 2021, con un aumento previsto del 15,5% e una produzione di quasi 3,5 miliardi di euro. I risultati delle imprese di maggiori dimensioni si confermano i più brillanti, ma la fase espansiva coinvolge a pieno titolo le aziende con meno di 50 addetti, con una dispersione dei tassi di crescita inferiore a quella riscontrata nelle passate edizioni dell'Indagine. In virtù di questi incrementi produttivi, alla fine dell'anno corrente, il settore arriverebbe a contare quasi 4.500 lavoratori in più rispetto al 2019. Con riferimento alla tipologia di prodotto, si conferma il progresso del project management, il cui peso sul totale delle attività OICE salirebbe nel 2021 all'11,6% del totale (9,7% nel 2019).

¹ Il campione oggetto della Rilevazione quest'anno è stato pari al 46,8% del totale degli associati che hanno ricevuto la richiesta di compilazione del questionario (si veda l'elenco di coloro che hanno risposto a pag. 69). Si tratta di un campione statisticamente rilevante e ampiamente rappresentativo, anche sotto il profilo dimensionale, delle diverse forme organizzative presenti in OICE. All'interno del campione vi sono anche i dati di alcune società non associate a OICE che hanno cortesemente collaborato alla compilazione del questionario fornendo dati che risultano sostanzialmente in linea con quelli delle imprese OICE.

L'universo associativo dell'OICE si compone di realtà economiche e produttive molto differenziate. Di conseguenza, il riporto all'universo delle aziende associate all'OICE dei risultati aziendali rilevati presso le imprese è stato effettuato pesando i dati aziendali, tenendo conto delle caratteristiche operative delle aziende e delle loro dimensioni in termini di addetti. L'analisi dei risultati così ottenuti è stata effettuata suddividendo le imprese in base alla dimensione: da un lato le imprese con meno di 50 addetti e dall'altro lato quelle con 50 o più addetti. Le variazioni dei dati 2019 e 2020 relativi a fatturato e addetti, in aumento rispetto all'edizione dello scorso anno, dipendono dalla ponderazione effettuata sui dati a consuntivo forniti quest'anno dalle imprese che hanno risposto al questionario.

Le dinamiche espansive rilevate dall'Indagine a livello settoriale devono essere messe in relazione con il forte miglioramento in atto per l'economia nazionale. Lo scenario di previsione elaborato dal CER misura per quest'anno una crescita del PIL pari al 5% e indica per il 2022 il pieno recupero delle perdite di prodotto determinate dalla recessione pandemica. L'elemento qualificante del quadro di previsione è costituito dall'accelerazione degli investimenti, attesi in aumento a saggi superiori al 10%. A loro volta, le scelte di accumulazione delle imprese sono trainate dall'impulso fornito dagli investimenti pubblici e dalla capacità che il PNRR sta mostrando nell'indirizzare in senso espansivo le aspettative degli operatori. Da questo punto di vista, la pandemia sembra aver favorito l'instaurarsi di un ambiente macroeconomico orientato alla crescita, invertendo le condizioni deflazionistiche nelle quali per lunghi anni l'economia italiana si è trovata ad operare.

Su questo scenario grava un rischio costi, che origina dalle tensioni che si registrano sui mercati delle materie prime. Per quanto forti e certamente di impatto sui bilanci delle imprese, gli aumenti dei costi delle materie prime non appaiono tuttavia anomali quando riportati all'intensità della ripresa mondiale in atto e per il momento non sembrano poter compromettere la stabilità inflazionistica di medio periodo. Per le imprese OICE, inoltre, la ripresa dei mercati delle materie prime significa il superamento di una fase di debolezza della domanda proveniente dai Paesi petroliferi. A tal riguardo, l'Indagine rileva come i mercati esteri rimangano il principale sbocco delle produzioni OICE, ma con una quota attesa scendere quest'anno al 56,1% del totale (-2,2 punti sul 2019). Un risultato da leggere in chiave positiva, perché associato a una crescita particolarmente robusta del mercato interno (+22,2% sul 2019), in una contestuale espansione del mercato estero (+17,6% nel biennio). Il settore dell'Energia si conferma prevalente per le imprese italiane di ingegneria, ma è nel comparto dei Trasporti che vengono indicati i maggiori incrementi di produzione. Dal lato della tipologia della committenza, le imprese rilevano una maggiore domanda da parte di enti e imprese pubbliche, a cui quest'anno viene ricondotto il 20,2% della domanda complessiva (16,6% nel 2019).

Nel complesso, il 58,9% delle imprese OICE dichiara di essere in fase espansiva e il 29,5% ritiene che, in tali condizioni, il numero di dipendenti sia troppo basso. In proiezione futura, il 66,7% delle imprese si aspetta un aumento del volume delle attività anche nel 2022, con previsioni di investimento in aumento per il 51,4% dei rispondenti.

Infine, ha superato l'86% la quota di imprese che ha effettuato investimenti in BIM e sfiora il 63% la percentuale di quanti ritengono soddisfacente questo strumento.

BIM PER LE INFRASTRUTTURE

Reinventare l'infrastruttura:

- ▶ Acquisizione della realtà e modellazione del contesto
- ▶ Automazione della progettazione e collaborazione
- ▶ Progettazione virtuale e costruzione

INIZIA OGGI IL TUO VIAGGIO BIM.

BIZZARRI S.r.l.

INSURANCE BROKERAGE COMPANY

Da 30 anni riferimento per le società di Ingegneria e gli Enti di Certificazione

Le migliori scelte assicurative.

Supporto, assistenza e competenza nel settore delle grandi opere:

- **Partner** tecnico per il rilascio delle fidejussioni



- **Analisi dei Rischi**
- Consulenza garanzie **SUPERBONUS 110%** per asseveratori, appaltatori e committenti
- Certificazioni aziendali per la riduzione dei costi assicurativi in partnership con **Risk Management s.r.l.**

Leader nella Consulenza

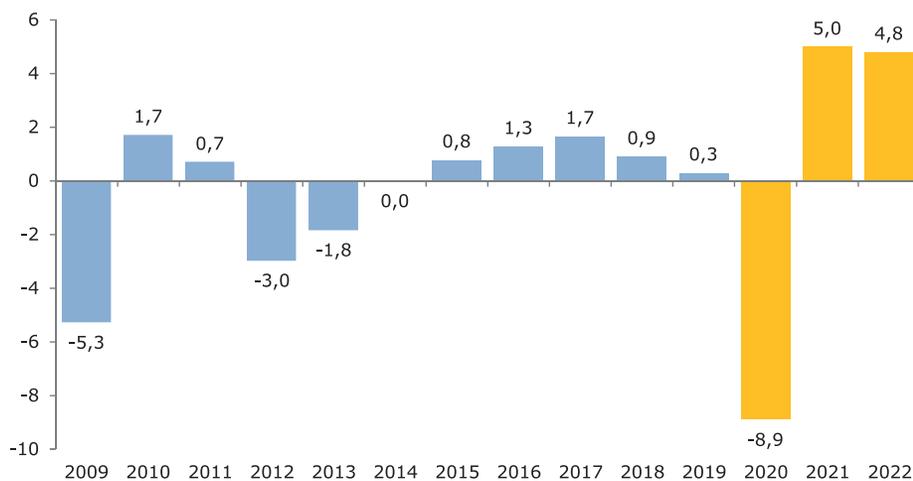
via Boscovich 31, 20124 Milano • Tel. +390266710014
Email: bizzarrisrl@bizzarrisrl.it • www.bizzarrisrl.it

1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana

L'economia italiana è entrata in una fase di robusta espansione. Nonostante le misure di restrizione adottate a inizio anno per fronteggiare la recrudescenza dell'epidemia, il PIL è tornato a crescere in termini congiunturali già nel primo trimestre (+0,1%). I settori manifatturiero e delle costruzioni hanno in particolare consolidato il proprio ciclo espansivo, il cui avvio data dalla primavera 2020, e hanno sostanzialmente riguadagnato i livelli di attività pre-Covid. Il commercio internazionale continua nel contempo a esercitare la sua spinta propulsiva e anche in questo caso le perdite generate dalla pandemia sembrano essere state interamente recuperate. La debolezza del ciclo resta circoscritta ad alcuni grandi comparti dei servizi (turismo in primis) e ai consumi delle famiglie, che hanno continuato a ridursi nei primi tre mesi del 2021. Anche questi fattori di debolezza stanno tuttavia svanendo e i dati di secondo trimestre descrivono variazioni positive per tutti i principali indicatori. Ulteriori rafforzamenti sono attesi per il periodo estivo.

Il rapido miglioramento degli andamenti congiunturali si riflette sulle previsioni di crescita. Secondo le ultime stime del CER, il PIL aumenterebbe quest'anno del 5,1% per aumentare poi del 4,8% nel 2022 (Figura 1). Anche la Commissione Europea ha portato al 5% le previsioni di crescita per il 2021, confermando un incremento di prodotto superiore al 4% per il prossimo anno.

Figura 1 – Italia: variazioni annuali del PIL



Fonte: Istat e per il 2021-2022 modello econometrico CER.

Tre fattori spingono le prospettive di crescita. Il primo è naturalmente costituito dall'avanzare della campagna vaccinale e dal conseguente allentamento delle misure di distan-

ziamento sociale. La progressiva immunizzazione dal virus riguarda la più parte dei Paesi e da ciò deriva un'accelerazione delle dinamiche del PIL mondiale, che è il secondo fattore di sostegno del ciclo italiano. Il terzo fattore è infine legato all'approvazione del PNRR, che sembra aver orientato in senso decisamente favorevole le aspettative delle imprese e le loro scelte di accumulazione.

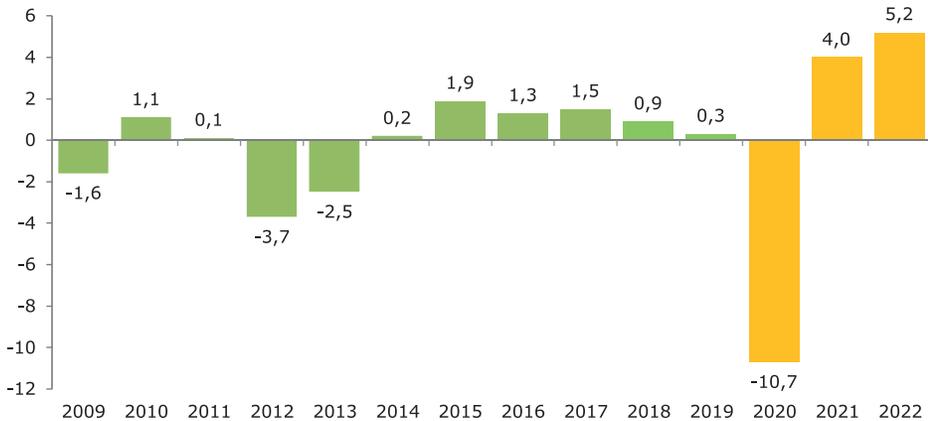
Queste evoluzioni si pongono in linea di continuità con gli elementi di analisi proposti nel Rapporto dello scorso anno, quando evidenziammo come la recessione pandemica, avendo natura interamente extra-economica, potesse trovare efficace contrasto nell'utilizzo espansivo delle leve di politica economica, in particolare nell'espansione del bilancio pubblico. La risposta delle autorità è stata in effetti di imponenti dimensioni – in Italia come negli altri maggiori Paesi – e ciò ha permesso di evitare che le temporanee chiusure dei mercati si traducessero in una perdita permanente di capacità produttiva. Il grado di persistenza della recessione pandemica ha così manifestato un basso grado di persistenza e per questo alle vaccinazioni può corrispondere un rimbalzo della crescita economica, quale quello a cui stiamo assistendo.

Da questo punto di vista, il PNRR svolge un ruolo fondamentale. Non tanto per le molte risorse finanziarie messe in campo, quanto perché capace di ancorare le aspettative degli operatori su un'ipotesi di utilizzo virtuoso del bilancio pubblico, funzionale a innalzare il potenziale di sviluppo di lungo periodo del Paese. Non sembra per questo azzardato affermare di essere tornati, dopo molti anni, in un regime macroeconomico espansivo.

Su uno scenario di rapida accelerazione della crescita come quello assunto a base delle analisi di questo rapporto, non mancano naturalmente i rischi. A cominciare da eventuali difficoltà di attuazione del PNRR, che evidentemente costringerebbero a rivedere verso il basso le previsioni. Ancora più concreto, perché già pienamente evidente nell'andamento dei corsi delle materie prime, è il rischio di una fiammata inflazionistica. L'analisi di lungo periodo mostra tuttavia come gli attuali incrementi delle materie prime non siano anomali e come, ad esempio, anche la ripresa dalla crisi finanziaria del 2008-09 sia stata inizialmente accompagnata da un forte aumento dei prezzi internazionali. Anche allora il rimbalzo della domanda fu molto rapido e si scontrò con iniziali rigidità dell'offerta di materie prime. Ma si trattò appunto di una strozzatura temporanea, che non pregiudicò l'insorgere di un ciclo di crescita che per i maggiori Paesi – non per l'Italia, colta dalla crisi del debito – si rivelò uno dei più lunghi del dopoguerra. L'ipotesi di un rientro dei prezzi delle materie prime già nel corso dell'estate continua a essere adottata dalle organizzazioni internazionali e la stessa ipotesi è sottesa all'esercizio di previsione del CER. Più in generale, va osservato come al momento sembri prendere corpo l'uscita da uno scenario deflazionistico che ha accompagnato l'economia mondiale dalla crisi finanziaria e come gli obiettivi di stabilità dei prezzi non appaiano ancora compromessi. Ci troveremmo cioè di fronte a una fase di normalizzazione delle condizioni monetarie che, pur creando temporanee tensioni sui costi delle imprese, non dovrebbe pregiudicare la ripresa post-Covid.

Venendo a un maggior dettaglio sulle nostre stime per l'economia italiana, la ripresa trova necessariamente alimento nel recupero dei consumi che, dopo la contrazione di quasi l'11% del 2020, aumenterebbero quest'anno del 4% e poi del 5,2% nel 2022 (Figura 2). Per il 2021 le valutazioni continuano a scontare un valore storicamente molto basso della propensione al consumo, che risalirebbe di appena mezzo punto percentuale dal minimo storico del 2020. Solo nel 2022 la disponibilità alla spesa delle famiglie avvierebbe il ritorno sulle medie di lungo periodo, fornendo un impulso supplementare ai consumi.

Figura 2 – Italia: variazioni annuali dei consumi delle famiglie



Fonte: Istat e per il 2021-2022 modello econometrico CER.

Il vero traino della ripresa è tuttavia costituito dall'attività di accumulazione, con investimenti attesi crescere oltre il 10% in entrambi gli anni di previsione (Figura 3).

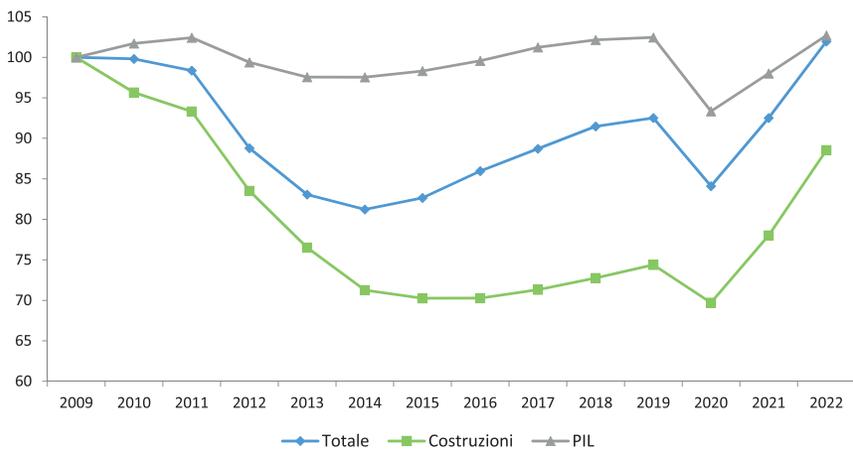
Va a tal riguardo osservato che mentre nel caso dei consumi il passaggio a saggi di variazione positivi non si è ancora osservato (nel primo trimestre vi è stata una flessione congiunturale dell'1,2%), nel caso degli investimenti il dato di fine marzo già si collocava 11 punti al di sopra del livello di primo trimestre 2020 (quasi 17 punti per le sole costruzioni).

La previsione sugli investimenti incorpora un forte incremento dell'attività di accumulazione pubblica, per la quale valutiamo saggi di crescita del 14% nel 2021 e del 26% nel 2022, principalmente a riflesso del percorso di attuazione del PNRR. Sarebbero gli investimenti in costruzioni a beneficiare maggiormente di un simile impulso, con incrementi attesi del 12 e del 13% nel biennio. Gli investimenti in macchinari e costruzioni aumenterebbero dell'8,9% quest'anno e del 7,3% nel 2022.

Figura 3 – Italia: variazioni annuali degli investimenti fissi lordi

Fonte: Istat e per il 2021-2022 modello econometrico CER.

A seguito di questi andamenti, a fine periodo il valore degli investimenti tornerebbe finalmente a collocarsi al di sopra del livello del 2009 (Figura 4). Rispetto alla flessione dello scorso anno il recupero complessivo sarebbe di quasi il 18% (9,4% per il PIL, sempre Figura 4). Per le costruzioni, pur a fronte di un incremento cumulato sul 2020 di quasi il 19%, il valore dell'indice a fine periodo risulterebbe il più elevato dal 2011, ma resterebbe 12 punti al di sotto del livello 2009.

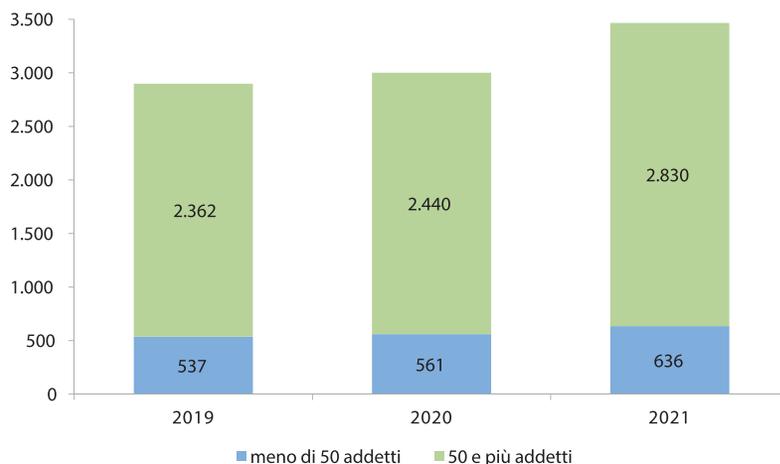
Figura 4 – Italia: dinamica cumulata degli investimenti fissi lordi (indice, 2009=100)

Fonte: Istat e per il 2021-2022 modello econometrico CER.

2. I risultati dell'indagine: produzione e addetti

I risultati dell'Indagine mostrano come il 2020, nonostante la profondità della recessione pandemica, sia stato un anno di consolidamento per le imprese OICE: la produzione è aumentata rispetto al 2019 sia per le imprese con meno di 50 addetti, +4,5%, che per quelle più grandi, +3,3% (Figura 5). La produzione complessiva è cresciuta, attestandosi a 3 miliardi di euro, con un incremento del 3,5% sul 2019. Per il 2021, anno di forte ripresa economica, le imprese prevedono un'accelerazione della crescita della produzione con un valore complessivo previsto arrivare a 3,466 miliardi di euro, in crescita del 15,5% rispetto al consuntivo 2020. Anche nel 2021 sia le imprese con meno di 50 addetti quanto quelle oltre questa soglia prevedono un andamento crescente della produzione, rispettivamente +13,4% e +16,0%.

Figura 5 – Valore della produzione OICE per dimensione di impresa (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

La distribuzione del valore della produzione per tipologia di prodotto/servizio presenta una crescita delle tre tipologie (vedi Figura 6) ma con intensità diverse. Infatti, molto sensibile è l'aumento della produzione attribuibile ai servizi di Project Management, la cui quota sul totale è aumentata dal 12,4 al 15,9% tra 2019 e 2020 ed è attesa crescere fino al 18,7% nel 2021. Opposta è la tendenza del Turn-key, la cui produzione, pur aumentando in valore assoluto, è scesa dal 30,3% del totale del 2019 al 27,8% del 2020 ed è prevista in ulteriore riduzione nel 2021, in discesa al 25,5% del totale. La quota dei servizi di Ingegneria pura è invece diminuita dal 57,3% del 2019 al 56,2% nel 2020 ed è prevista in lieve ulteriore riduzione nel 2021, scendendo al 55,8% del totale.

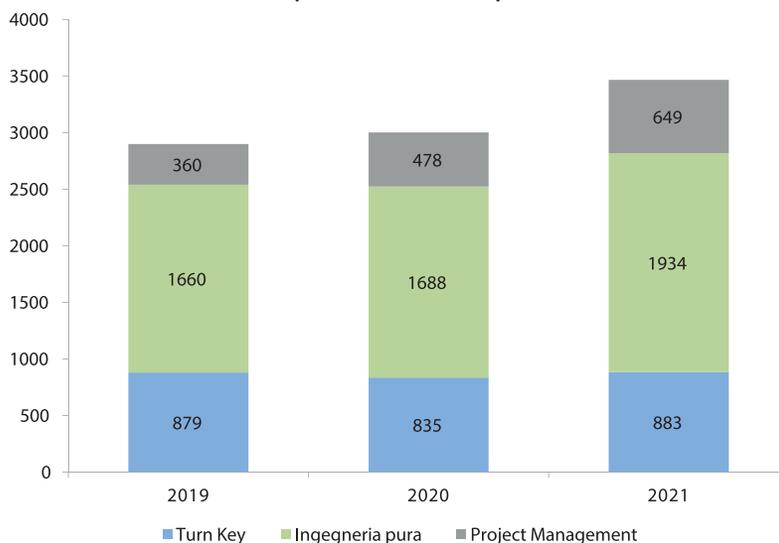
Nei livelli questi movimenti si traducono in valori della produzione Turn-key di 835 milioni nel 2020 (-5,0% sul 2019) e di 883 milioni nel 2021 (+5,7%). Per i servizi di Ingegneria pura la produzione è stata pari a 1,688 milioni nel 2020 (+1,7%) ed è prevista pari a 1,934 milioni nel 2021 (+14,6%). Per i servizi di Project management la produzione sale da 478 milioni nel 2020 (+32,8%) a 649 milioni nel 2021 (+35,8%).

Nel complesso, quindi, il 2020 è stato negativo solo per la produzione Turn-key, mentre ha tenuto l'Ingegneria pura ed è cresciuto il Project management. Nel 2021 la crescita sarà più corale, il ritmo di espansione più marcato sarà sempre quello del Project management, mentre a livello assoluto la crescita più marcata sarà quella prevista per l'Ingegneria pura.

Da questi dati complessivi sono tratti i dettagli mostrati nelle Figure 7 (7, 7bis e 7ter), dedicati alla produzione per tipologia di prodotto/servizio in Italia, e 8 (8, 8bis, 8ter), focalizzati sulla produzione per tipologia di prodotto/servizio all'estero.

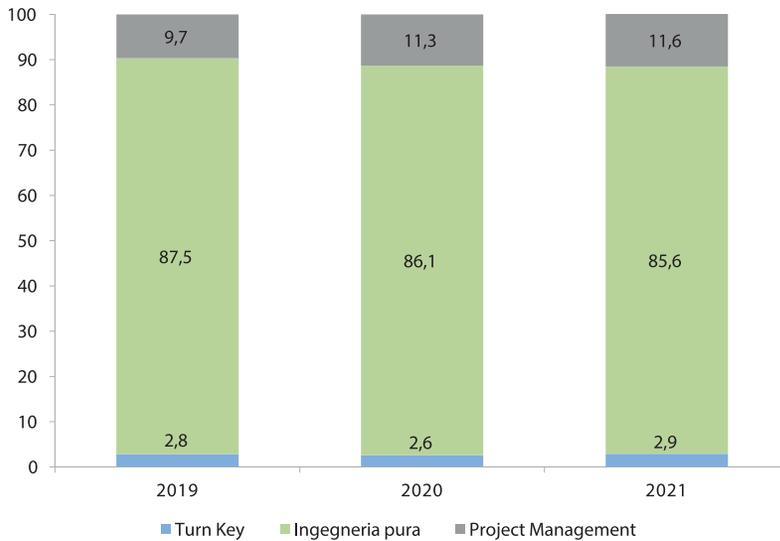
L'analisi congiunta delle Figure 7, 7bis e 7ter evidenzia come in Italia ci sia una netta prevalenza dell'Ingegneria pura, con quote sempre intorno all'85% del totale produzione nei tre anni esaminati (vedi Figura 9 per i dati assoluti), che il Project management sia in crescita, visto che la quota passa da poco meno del 10% nel 2019 a una previsione dell'11,6% nel 2021, e che rimane residuale il ruolo del Turn-key. Per le imprese di minor dimensione (Figura 7bis) vi è una netta prevalenza dell'Ingegneria pura, mentre per le imprese con più di 50 addetti (Figura 7ter) pur restando prevalente l'Ingegneria pura, si nota una crescita del Project management, per cui si stima una quota del 16,5% nel 2021.

Figura 6 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 7 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio in Italia (percentuale sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 7bis – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio in Italia, imprese con meno di 50 addetti (percentuale sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 7ter – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/ servizio in Italia, imprese con più di 50 addetti (percentuale sul totale)

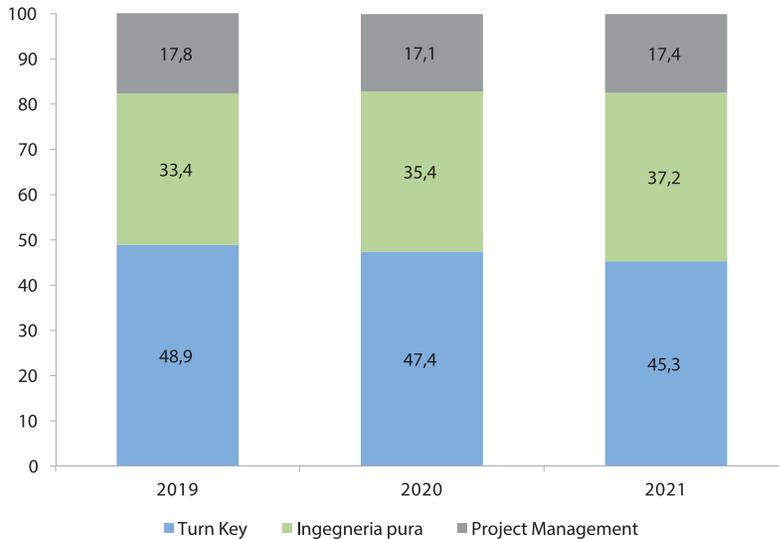


Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

L'analisi delle Figure 8, 8bis e 8ter evidenzia come all'estero la produzione sia suddivisa più equamente tra le tre tipologie di prodotto/servizio rispetto a quanto avviene in Italia. Turn-key rappresenta la quota maggiore della produzione, ma la percentuale è in riduzione, dal 48,9% del totale prodotto all'estero nel 2019 al 45,3% previsto nel 2021. Segue l'Ingegneria pura, con una quota in crescita, dal 33,4% del 2019 al 37,2% del 2021. Il Project management mostra una quota sostanzialmente stabile visto che dal 17,8% del 2019 è scesa al 17,1% nel 2020 ed è prevista in risalita al 17,4% nel 2021. La suddivisione tra imprese con meno di 50 e più di 50 addetti mostra differenze evidenti. Nel caso delle imprese di minor dimensione la produzione estera si suddivide tra Ingegneria pura e Project management, con quest'ultimo che rappresenta la quota maggioritaria, e in crescita dal 52,2% del 2019 al 54,6% del 2021. Invece, nel caso delle imprese con più di 50 addetti è il Turn-key a rappresentare la quota maggiore di produzione, ma in riduzione dal 52,9% del 2019 al 44,8% del 2021. In crescita per le grandi imprese le quote dell'Ingegneria pura, dal 33,6% della produzione estera nel 2019 al 34,2% nel 2021, e, soprattutto, del Project management, la cui quota è cresciuta di alcuni punti tra 2019, 13,5%, e 2020, 17,3%, ed è prevista arrivare al 21,1% nel 2021.

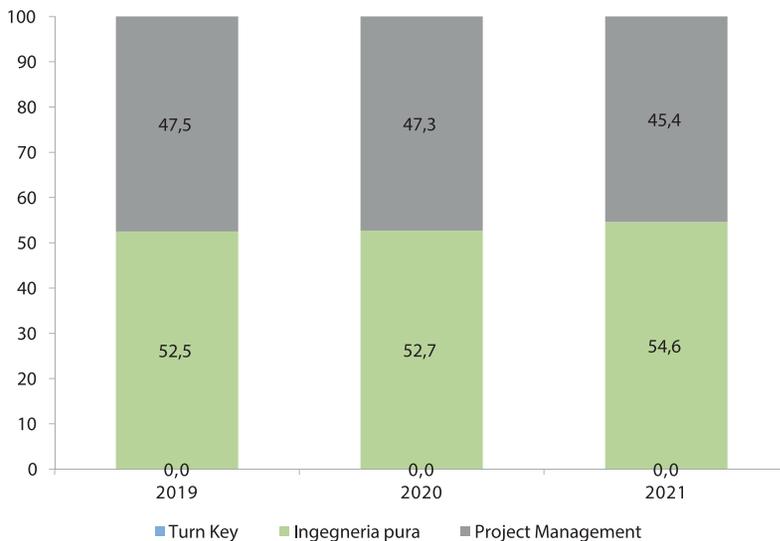
Il confronto tra produzione domestica ed estera ha mostrato come in Italia sia residuale il ruolo del Turn-key e preponderante quello dell'Ingegneria pura mentre all'estero sia proprio il Turn-key a rappresentare la tipologia di prodotto/servizio prevalente delle imprese OICE, soprattutto di quelle di maggior dimensione.

Figura 8 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio all'estero (percentuale sul totale)



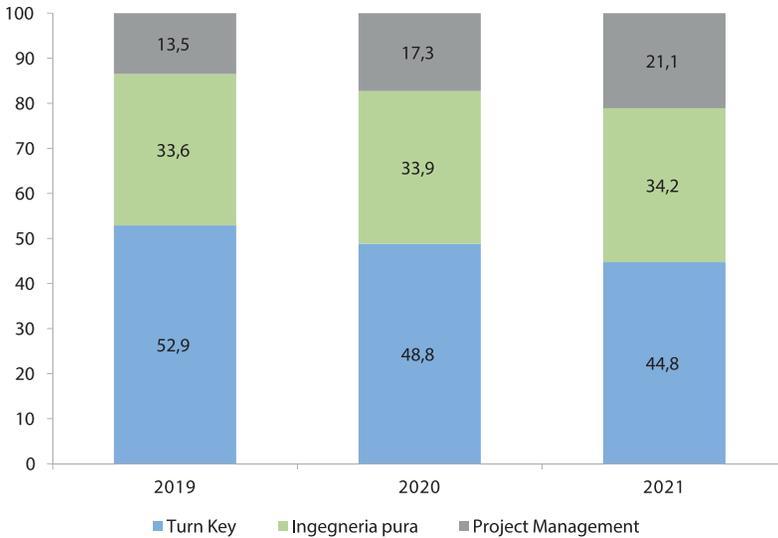
Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 8bis – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio all'estero, imprese con meno di 50 addetti (percentuale sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

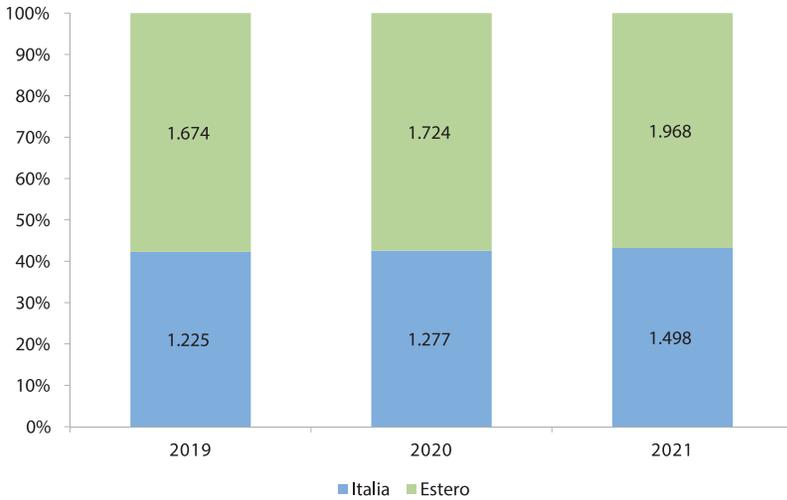
Figura 8ter – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/ servizio all'estero, imprese con più di 50 addetti (percentuale sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

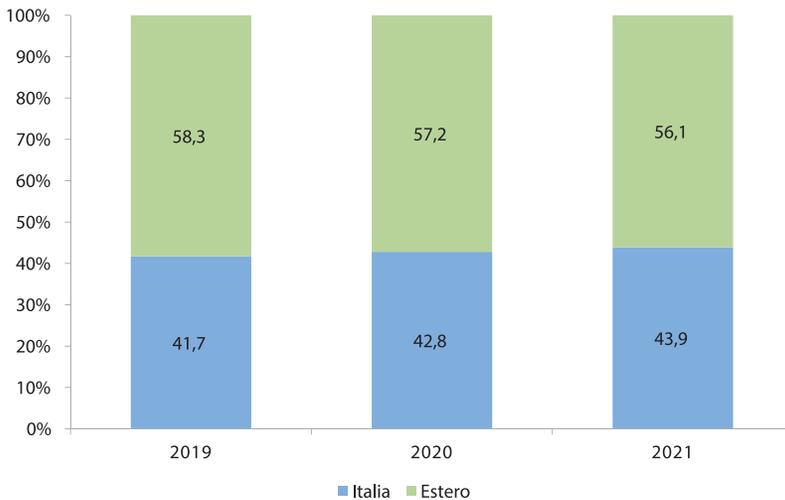
Per quanto riguarda la dinamica dei mercati estero e nazionale, nel 2020, nonostante il periodo di lockdown nazionale e la pandemia diffusa su scala globale, si è osservata una crescita in entrambi i mercati. Nel 2020 si è confermata una prevalenza del mercato estero, con 1,724 miliardi di euro (+3,0% sul 2019) contro 1,277 miliardi di produzione in Italia (+4,2% sul 2019). Nell'anno in corso le prospettive sono positive, con una produzione estera in crescita fino a 1,968 miliardi (+14,2% sul 2020) e quella italiana a 1,498 miliardi (+17,3% rispetto al 2020). Tuttavia, come si evince dalla Figura 9bis, pur essendo il mercato estero quello prevalente, la dinamica tra 2019 e 2021 mostra un recupero del mercato domestico, la cui quota sul totale cresce di 2,2 punti passando dal 41,7% del totale della produzione nel 2019 al 43,9% nel 2021.

Figura 9 – Produzione associati OICE per area geografica di riferimento (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 9bis – Produzione associati OICE per area geografica di riferimento (percentuale sul totale)



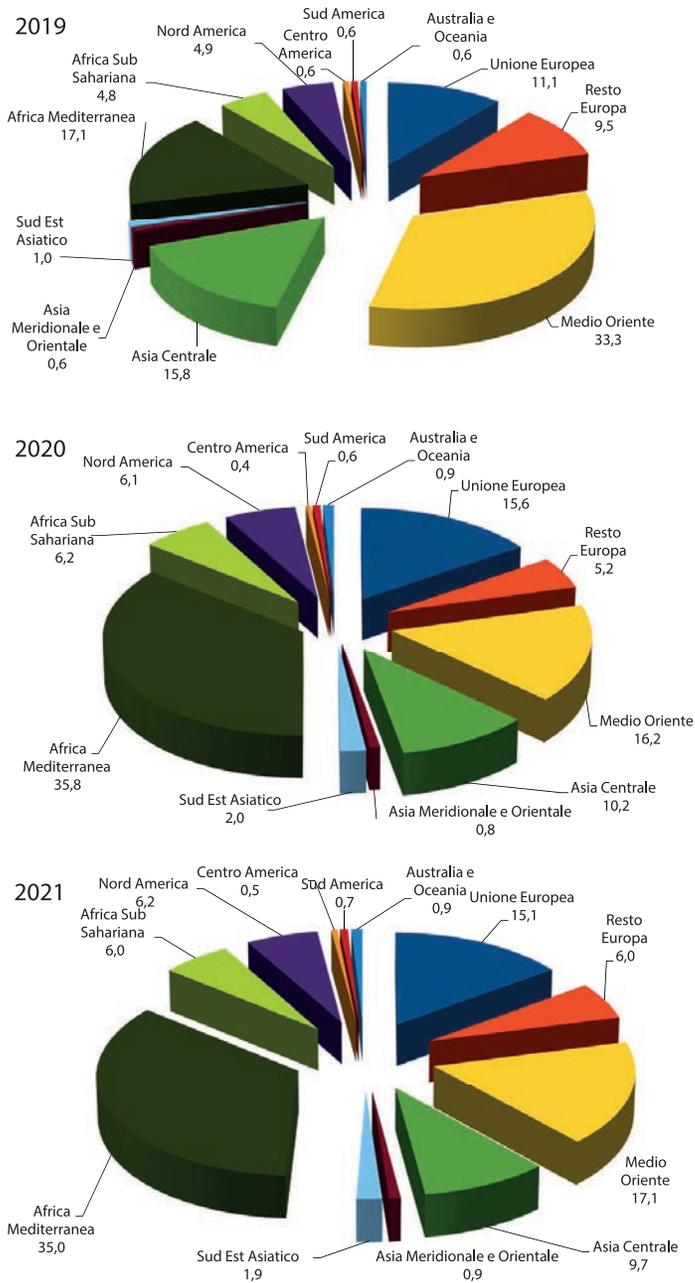
Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Approfondendo l'analisi della produzione all'estero, gli anni oggetto dell'Indagine presentano un cambiamento importante tra 2019 e 2020. Infatti, osservando la Figura 10, si nota

come vi sia stato un incremento del peso dell'Africa Mediterranea, la cui quota è passata dal 17,1% del totale della produzione estera nel 2019 al 35,8% del 2020. Tale incremento è confermato nelle previsioni del 2021, visto che la quota dell'Africa Mediterranea rimane elevata e pari al 35%. Al contrario, in riduzione tra 2019 e 2020 sono state le quote del Medio Oriente (dal 33,3% del 2019 al 16,2% del 2020) e dell'Asia Centrale (dal 15,8% al 10,2%). Tuttavia, se per l'Asia Centrale si registra un'ulteriore riduzione della quota nel 2021, in discesa al 9,7%, per il Medio Oriente si nota un'inversione, con la quota del 2021 in salita di un punto, al 17,1%. Interessante notare come tra 2019 e 2020 sia cresciuta la quota della produzione nell'Unione Europea, passata dall'11,1% del 2019 al 15,6% del 2020, quota che si riduce solo lievemente nel 2021.

In generale, osservando queste dinamiche, sembra che le imprese OICE si stiano concentrando su aree relativamente più vicine all'Italia nel corso degli ultimi anni.

Figura 10 – Produzione OICE all'estero per area geografica di riferimento (per cento sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Le dinamiche della crescita mondiale

La pandemia ha profondamente modificato i trend di sviluppo delle economie in tutte le aree del mondo. Un aspetto particolare da evidenziare è che proprio la Cina, epicentro della pandemia, è una delle poche economie a non aver registrato una contrazione nel 2020, ma solo un forte rallentamento. I dati presentati nel World Economic Outlook di aprile 2021 del Fondo Monetario Internazionale (FMI) mostrano, quindi, numerose contrazioni del PIL nel 2020 (Tabella 1). Il biennio 2021-22 è, al contrario, un periodo di ripresa consistente, con le economie che riemergono dalla crisi.

L'economia italiana ha performato nel 2020 meno peggio di quanto previsto da tanti previsori nazionali e internazionali (-8,9%) e il ritmo di espansione del 2021-22 previsto dal FMI la pone a un livello medio tra le nazioni più sviluppate (+4,2% nel 2021 e +3,6% nel 2022). Tali valori potrebbero essere rivisti al rialzo con le prossime release.

Per i Paesi asiatici, colpiti mediamente meno dalla crisi, è prevista una crescita robusta: per la Cina nel biennio 2021-2022 si prevede una crescita media del 7,0%, per l'India del 9,7% e per l'Indonesia del 5,1%. Più lenta la dinamica in Corea del Sud, +3,2% medio nel 2021-22.

Tra le principali economie dell'Eurozona, nel periodo 2021-2022, la media della variazione del PIL è prevista pari al +5,5% per la Spagna, +5,0% per la Francia e +3,5% per la Germania, quest'ultima peggiore rispetto all'Italia.

Per la Gran Bretagna il FMI stima una variazione media del PIL nel biennio 2021-2022 pari a +5,2%, per il Canada pari a +4,8% e per gli Stati Uniti la media è pari a +5,0%.

Anche per la Russia nel biennio 2021-22 si registrerebbe una ripresa, con una crescita annua costante nel biennio e pari al +3,8%, mentre in Turchia l'espansione media sarebbe pari al +4,8%.

I dati sulla dinamica degli investimenti (Tabella 2, fonte FMI, World Economic Outlook aprile 2021) segnalano per l'Italia un valore in crescita, con il dato del 2022, investimenti pari al 18,7% del PIL, che supera la media 2010-2019.

Nonostante questo miglioramento, tra le nazioni selezionate, solo sette fanno peggio dell'Italia nel 2022, mostrando un valore degli interessi in rapporto al PIL inferiore: Argentina 18,6%, Gran Bretagna 18,1%, Polonia 17,7%, Sud Africa e Pakistan 15,9%, Egitto 15,8% e Brasile 15,5%.

Cinque nazioni mostrano un rapporto investimenti/PIL superiore al 30% nel 2022, evidenziando un contesto florido per le possibilità di crescita delle imprese: Algeria 44,0%, Cina 43,6%, Indonesia 32,5%, Corea del Sud 32,2% e India 30,7%. Tra i Paesi economicamente più sviluppati sono di rilievo i dati relativi al Giappone, nazione in cui gli investimenti in rapporto al PIL sono pari al 24,9% nel 2022, alla Francia, 24,6%, e al Canada, 24,2%.

**Tabella 1 – Variazione annua media del Prodotto Interno Lordo
(valori percentuali)**

	2010-2019 media annua	2020	2021	2022
Algeria	2,7	-6,0	2,9	2,7
Arabia Saudita	3,4	-4,1	2,9	4,0
Argentina	1,3	-10,0	5,8	2,5
Australia	2,6	-2,4	4,5	2,8
Brasile	1,4	-4,1	3,7	2,6
Canada	2,2	-5,4	5,0	4,7
Cina	7,7	2,3	8,4	5,6
Corea del Sud	3,3	-1,0	3,6	2,8
Egitto	3,9	3,6	2,5	5,7
Emirati Uniti d'Arabia	3,6	-5,9	3,1	2,6
Francia	1,4	-8,2	5,8	4,2
Germania	1,9	-4,9	3,6	3,4
Giappone	1,3	-4,8	3,3	2,5
Gran Bretagna	1,8	-9,9	5,3	5,1
India	7,0	-8,0	12,5	6,9
Indonesia	5,4	-2,1	4,3	5,8
Italia	0,2	-8,9	4,2	3,6
Kuwait	1,5	-8,1	0,7	3,2
Messico	2,7	-8,2	5,0	3,0
Nigeria	3,8	-1,8	2,5	2,3
Nuova Zelanda	2,9	-3,0	4,0	3,2
Pakistan	3,9	-0,4	1,5	4,0
Polonia	3,6	-2,7	3,5	4,5
Russia	2,1	-3,1	3,8	3,8
Spagna	1,0	-11,0	6,4	4,7
Sud Africa	1,7	-7,0	3,1	2,0
Tailandia	3,6	-6,1	2,6	5,6
Turchia	5,8	1,8	6,0	3,5
USA	2,3	-3,5	6,4	3,5
Vietnam	6,5	2,9	6,5	7,2

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Tabella 2 – Quota annua media del Prodotto Interno Lordo in investimenti (valori percentuali)

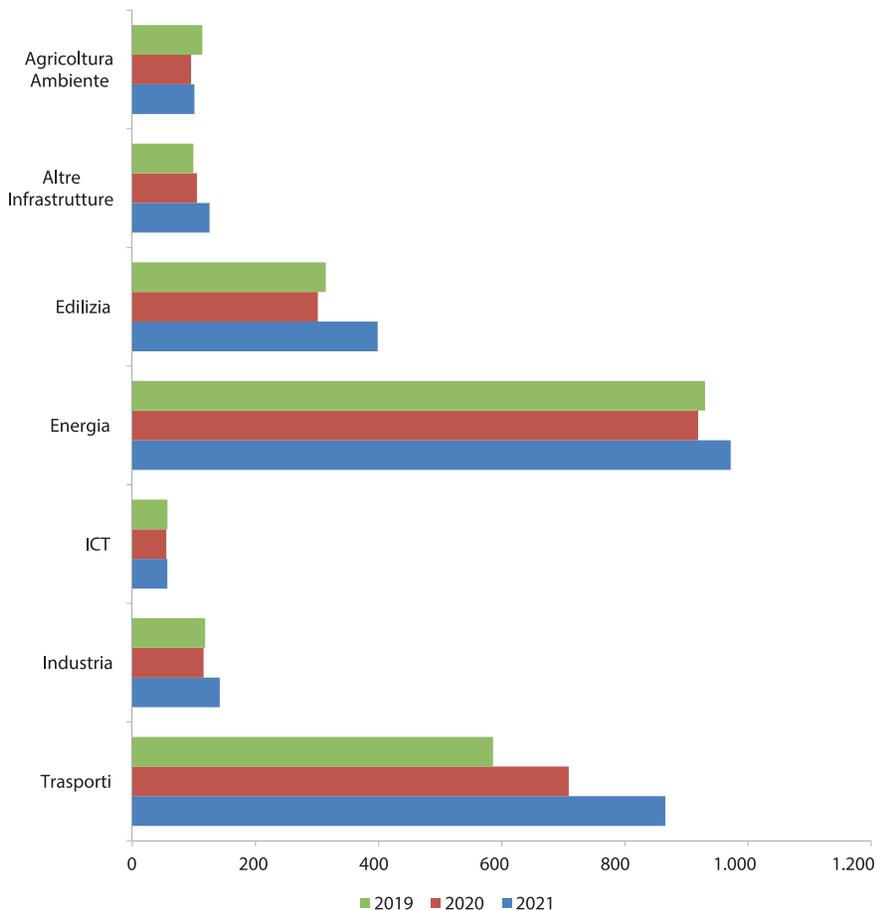
	2010-2019 media annua	2020	2021	2022
Algeria	45,1	45,7	49,3	43,958
Arabia Saudita	28,7	27,7	27,8	28,374
Argentina	17,7	16,8	16,9	18,557
Australia	25,7	22,3	22,3	22,465
Brasile	18,5	15,4	15,4	15,524
Canada	23,9	22,1	23,6	24,206
Cina	44,8	43,7	43,7	43,641
Corea del Sud	31,2	31,6	32,6	32,23
Egitto	16,2	13,8	16,4	15,781
Emirati Uniti d'Arabia	23,8	25,1	23,0	22,897
Francia	23,0	23,7	24,8	24,612
Germania	20,5	20,4	21,5	21,749
Giappone	24,6	25,5	25,4	24,942
Gran Bretagna	17,1	17,0	17,4	18,141
India	33,9	28,4	30,1	30,74
Indonesia	33,9	32,4	32,5	32,517
Italia	18,2	17,5	17,9	18,745
Kuwait	20,7	28,5	25,3	25,699
Messico	22,8	19,3	20,9	21,8
Nigeria	17,1	25,1	23,4	23,699
Nuova Zelanda	22,5	21,7	23,3	23,297
Pakistan	15,5	15,4	15,5	15,891
Polonia	20,6	17,3	17,0	17,704
Russia	22,9	23,4	23,4	23,468
Spagna	19,5	20,2	20,3	21,165
Sud Africa	19,5	12,4	14,3	15,891
Tailandia	24,7	23,9	24,4	23,846
Turchia	28,5	31,5	29,9	28,329
USA	20,3	21,0	21,6	21,426
Vietnam	27,8	26,4	28,1	28,0

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Dal punto di vista settoriale l'Indagine conferma per il 2020 le indicazioni già emerse negli anni passati. I settori dell'Energia, dei Trasporti e dell'Edilizia sono stati i più importanti, coprendo complessivamente oltre l'80 per cento della produzione OICE (Figure 11 e 12). A seguire si posiziona l'Industria, che conferma una quota stabile intorno al 5% della produzione totale. Dal punto di vista della dinamica, si nota che nel 2021 il settore dell'Energia

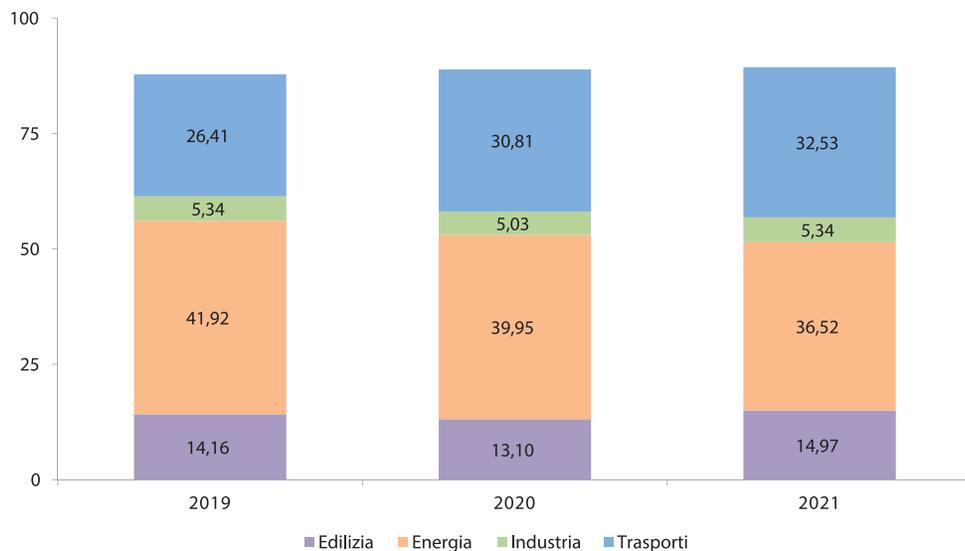
vede ridursi la sua quota di alcuni punti, soprattutto a vantaggio dei Trasporti e dell'Edilizia. Proprio i Trasporti si portano stabilmente sopra il 30% della produzione, rispetto al 26,4% del 2019, e nel 2021 arrivano a soli 4 punti dal settore Energia. Quindi, pur rimanendo immutate le posizioni nel triennio analizzato, si osserva un graduale ridimensionamento del settore principale, l'Energia, e una crescita costante dei Trasporti. Da segnalare che in tutti i settori è prevista una crescita della produzione tra 2020 e 2021.

**Figura 11 – Produzione OICE per branche di attività
(milioni di euro)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

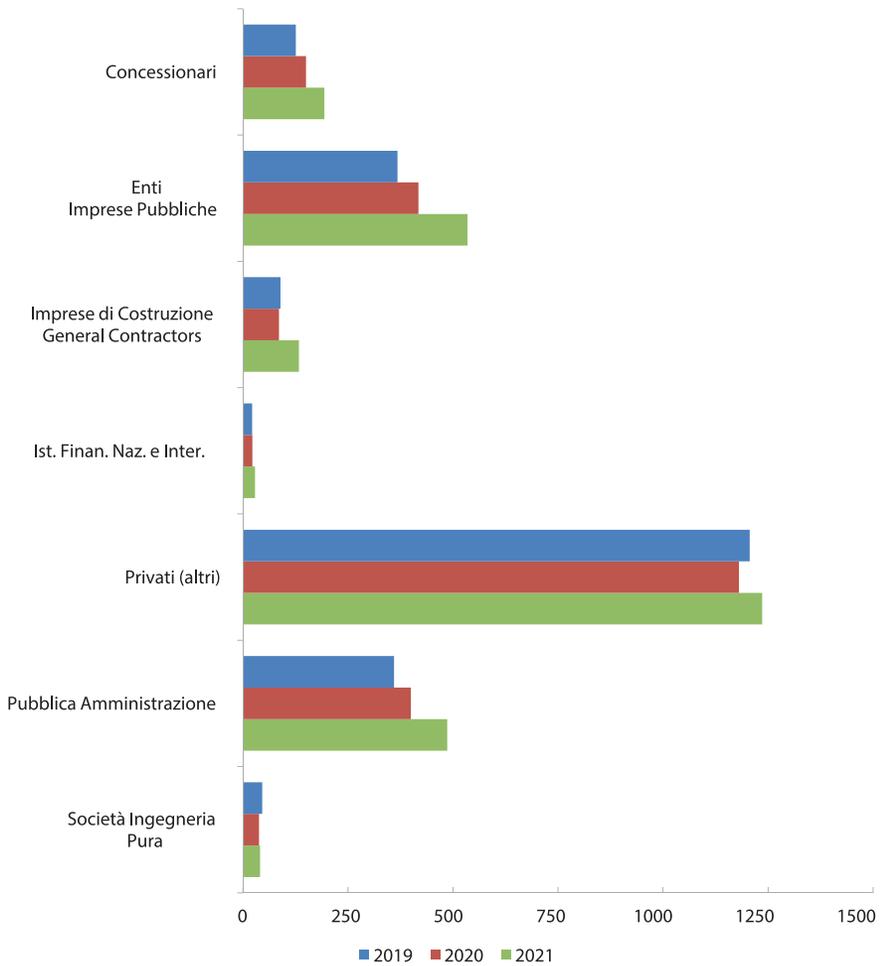
**Figura 12 – Produzione OICE per branche di attività
(per cento sul totale)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

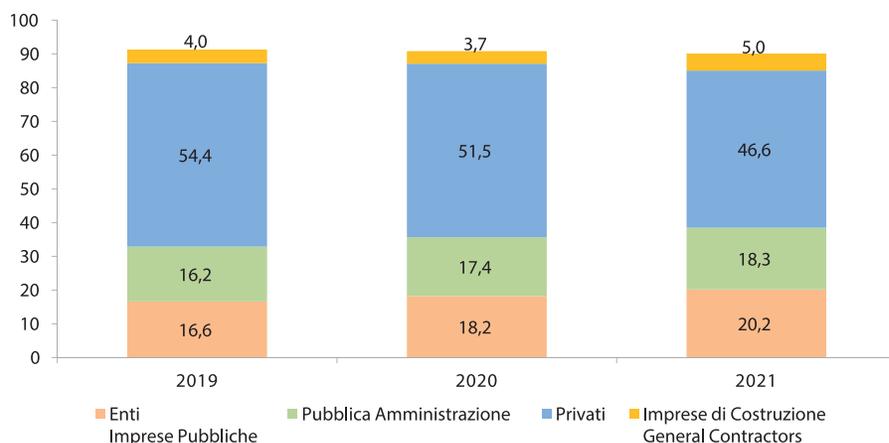
La maggior parte del valore della produzione delle imprese associate OICE continua ad essere acquisita da committenti privati (Figura 13). Nel dettaglio, la produzione per committenti privati, dopo esser diminuita da 1,206 a 1,181 miliardi tra 2019 e 2020, è prevista in espansione nel 2021, arrivando a 1,236 miliardi. La quota sul totale subirebbe, tuttavia, una riduzione, scendendo dal 51,5% del 2020 al 46,6% del 2021 (Figura 14). Le dinamiche delle altre tipologie di committenza non comportano modifiche nelle posizioni relative. Si evidenzia che nel 2020 non si sono registrate riduzioni degne di nota nonostante la crisi e che per il 2021 è prevista una crescita della produzione per tutte le tipologie di committenza. Gli Enti e Imprese Pubbliche si posizionano dopo i committenti privati, con una quota della produzione del 18,2% nel 2020, in crescita al 20,2% nel 2021. In terza posizione si trova la Pubblica Amministrazione, che nel 2020 ha rappresentato il 17,4% della produzione e che vede crescere di circa 1 punto la sua quota nel 2021.

Figura 13 – Produzione OICE per tipologia di committenza (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 14 – Produzione associati OICE per tipologia di committenza (per cento sul totale)

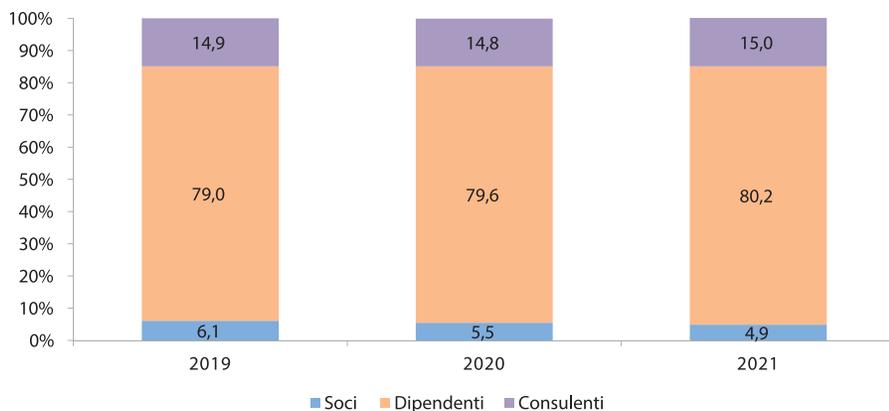


Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Per quel che riguarda l'occupazione, l'Indagine mostra una crescita del 6,6% tra 2019 e 2020 e una prevista espansione del 15,4% nel 2021. Nei livelli, il numero di lavoratori impiegato presso le imprese del settore sarebbe quindi salito a 20.650 unità nel 2020 (in crescita del 6,6% rispetto al 2019, come già indicato) per aumentare ancora nel 2021 arrivando a 23.830 unità. All'interno di questi andamenti complessivi, l'Indagine rileva una modesta ricomposizione delle tipologie lavorative, con il numero di dipendenti indicato in aumento dal 79,0% del totale nel 2019 all'80,2% nel 2021 (Figura 15). Di contro, è attesa diminuire fino al 4,9% la quota dei Soci, dal 6,1% del 2019, mentre rimane stabile il peso dei Consulenti, pari al 14,9% nel 2019 e al 15,0% nel 2021.

La presenza femminile nelle imprese è stata pari al 24,4% nel 2020, in crescita di 5 punti rispetto al 2019. La presenza di donne è percentualmente più elevata tra le imprese con meno di 50 addetti (26,9% nel 2020) rispetto alle imprese di maggiori dimensioni (24,0%). Situazione del tutto simile per gli addetti under 35: nel 2020 hanno rappresentato il 22,0% del totale degli addetti, valore in crescita di circa 5 punti percentuali sul 2019, e anche in questo caso gli under 35 sono più presenti nelle piccole imprese (23,4% nel 2020) rispetto alle grandi (21,7%). Per il personale certificato la presenza nelle grandi e piccole imprese è diversa rispetto a quanto visto per donne e under 35. La percentuale di personale certificato sul totale degli addetti è cresciuta di circa 2,5 punti tra 2019 e 2020, arrivando al 30,2%. In questo caso, tuttavia, sono le grandi imprese a mostrare una quota di personale certificato più alta rispetto alle piccole imprese (rispettivamente 32,8% e 16,2% nel 2020).

**Figura 15 – Struttura dell'occupazione nelle imprese OICE
(per cento sul totale)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.



AICOM
ENGINEERING SYSTEMS

www.aicom.it

FIRENZE • VALDARNO • ROMA • MILANO • LECCE



L'andamento dei bandi

Nel periodo 2016-2020 si è registrato un andamento non lineare sia del numero che degli importi dei bandi per servizi di ingegneria e architettura (Tabella 3).

In termini di numero di bandi si è registrata una robusta crescita nel 2017 (+17,1%) e nel 2020 (+8,4%) una contrazione nel 2018, -2,5%, e un leggero recupero nel 2019, +0,8%. Riguardo agli importi, a fronte di una sensibile crescita nel 2017 (+56,4%), si è registrato un modesto incremento nel 2018 (+4,5%). Successivamente, nel 2019 si è registrata una nuova accelerazione, con importi cresciuti del 20,1%, ma la crescita maggiore si è registrata durante lo scorso anno (+60,6%).

Per avere un'idea dell'andamento dell'anno in corso è possibile analizzare il primo semestre del 2021. Rispetto ai primi sei mesi del 2020 si nota una crescita sia per il numero di bandi di ingegneria e architettura (+11,8%) che per gli importi (+9,2%). Interessante notare che i valori registrati nel primo semestre 2021 sono i più alti dal 2016 sia per numero di bandi che per loro importo complessivo.

Passando all'evoluzione dei bandi riferiti alla sola progettazione (Tabella 4) si sono registrate variazioni positive del numero dei bandi tra il 2016 e il 2017 (+26,6%), seguite da contrazioni nel 2018 e nel 2019 (-10,4% e -6,5%). Nell'anno 2020, invece, la dinamica del numero dei bandi registra una variazione positiva del 10,5%, seguendo l'andamento dei bandi per servizi di ingegneria e architettura vista in precedenza.

Anche la dinamica degli importi ha evidenziato una forte crescita nel 2017 (+149,7% annuo), un decremento nel 2018-2019 (-27,9% e -7,0%) e, ancora una volta, un grande aumento nel 2020 (+82,0%).

Osservando i dati dei primi sei mesi del 2021, emerge una crescita sia nel numero dei bandi che dell'importo degli stessi rispetto allo stesso periodo del 2020, con variazioni rispettivamente pari a +22,9% e +20,5%. I valori registrati tra gennaio e giugno 2021 sono i più elevati della serie.

Nella Tabella 5 è riportata la dinamica degli appalti integrati negli anni 2018-2020 e nei primi sei mesi del 2021. Innanzitutto, va osservato in termini di numero che – rispetto al 2018, anno di partenza – a seguito di una discreta crescita nel 2019, +27,8%, nell'anno successivo la variazione percentuale registrata è stata di considerevole importanza, +174,5%.

Si riscontra una situazione analoga anche per quanto riguarda gli importi: dopo una riduzione nel 2019 pari al -8,8%, si è assistito a una crescita molto significativa nel 2020 (+300,4%).

Se si considera l'evoluzione nei primi sei mesi 2021 si rileva che rispetto all'analogo periodo del 2020 si è registrata una crescita rilevante sia in termini di numero (268 vs. 187; +43,3%) che di importi (2,42 miliardi vs. 1,38 miliardi; +75,3%)

Questi valori trovano una spiegazione nel fatto che la progettazione e i servizi di ingegneria vengono spostati all'interno degli appalti integrati, gonfiando il valore di questi ultimi a detrimento di quello dei bandi di progettazione e di servizi.

Nell'ultima Tabella, vengono mostrati il numero e i valori degli Accordi quadro, per i soli servizi di Architettura e Ingegneria. Relativamente al numero di Accordi stipulati, si evidenzia una significativa crescita tra il 2019 e il 2020, +110,5%. Tale crescita assume maggior rilievo se valutata in termini di importo. Per lo stesso periodo, infatti, si registra un aumento del 254,8% in valore.

Gli accordi quadro che nel 2019 rappresentavano il 2,58% del mercato complessivo hanno visto crescere il proprio peso fino al 5% nel 2020. Al contempo, anche in termini di importi si è assistito a una notevole crescita degli accordi quadro, che nel 2020 hanno rappresentato il 33,09% del mercato totale mentre nel 2019 rappresentavano il 14,98%.

Circoscrivendo l'analisi al primo semestre, è possibile esaminare l'andamento anche nel 2021. L'analisi tendenziale primo semestre 2019-2020 mostra un cospicuo aumento del numero degli Accordi quadro, +330,4%. Diversamente, nel primo semestre del 2021, il numero di accordi quadro stipulati è risultato in calo rispetto allo stesso periodo del 2020, -18,2%. Situazione analoga si riscontra per gli importi degli accordi quadro, in calo del 24,7% nel primo semestre 2021. La percentuale del numero di Accordi quadro sul totale del mercato è diminuita dal 6,03% del 2020 al 4,41% del mercato nel 1° semestre 2021. Anche in questo caso il dato assume maggior rilievo, in termini di importi, con una decrescita dal 43,95% del mercato al 30,33%.

Tabella 3 – Bandi per servizi di ingegneria e architettura in numero e valore

ANNO	TOTALE ANNO				PRIMO SEMESTRE			
	num	% anno precedente	importo	% anno precedente	num	% anno precedente	importo	% anno precedente
- Anno 2016	5.159		764.746.570		2.083		336.989.918	
- Anno 2017	6.042	17,1%	1.196.242.013	56,4%	2.809	34,9%	418.833.887	24,3%
- Anno 2018	5.890	-2,5%	1.250.230.624	4,5%	2.767	-1,5%	502.118.814	19,9%
- Anno 2019	5.938	0,8%	1.501.921.653	20,1%	2.655	-4,0%	640.929.742	27,6%
- Anno 2020	6.438	8,4%	2.412.723.430	60,6%	3.285	23,7%	1.084.787.805	69,3%
- Anno 2021	-		-		3.674	11,8%	1.184.121.516	9,2%

Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Tabella 4 – Bandi di sola progettazione in numero e valore

ANNO	TOTALE ANNO				PRIMO SEMESTRE			
	num	% anno precedente	importo	% anno precedente	num	% anno precedente	importo	% anno precedente
- Anno 2016	2.802		342.883.543		1.153		103.115.944	
- Anno 2017	3.547	26,6%	856.263.588	149,7%	1.599	38,7%	244.290.891	136,9%
- Anno 2018	3.178	-10,4%	617.315.550	-27,9%	1.552	-2,9%	269.534.818	10,3%
- Anno 2019	2.971	-6,5%	574.018.863	-7,0%	1.360	-12,4%	326.829.014	21,3%
- Anno 2020	3.283	10,5%	1.044.659.126	82,0%	1.733	27,4%	411.787.955	26,0%
- Anno 2021	-		-		2.130	22,9%	496.254.378	20,5%

Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Tabella 5 – Andamento appalti integrati

Periodo	Appalti integrati		
	num.	con valore noto	
		num.	euro
Anno 2018	144	140	2.627.244.286
Anno 2019	184	180	2395200632
Anno 2020	505	505	9.589.541.053
Anno 2021			
gennaio	40	40	254.085.971
febbraio	23	22	231.984.729
marzo	37	37	239.814.821
aprile	39	39	174.903.934
maggio	83	83	830.706.540
giugno	46	45	690.693.293
primo semestre			
Anno 2020	187	187	1.381.464.401
Anno 2021	268	266	2.422.189.288
confronti percentuali			
- gen-giu 21/ gen-giu 20	43,3%	42,2%	75,3%

Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

**Tabella 6 – Accordi quadro e mercato pubblico
dei servizi di Architettura e Ingegneria**

Anno	AQ per tutti i servizi di Architettura e Ingegneria		% rispetto al totale del mercato	
	n.	euro	n.	euro
TOTALE 2019	153	224.997.445	2,58%	14,98%
TOTALE 2020	322	798.376.867	5,00%	33,09%
PRIMO SEMESTRE				
2019	46	102.280.671	1,73%	15,96%
2020	198	476.768.771	6,03%	43,95%
2021	162	359.114.023	4,41%	30,33%

Fonte: Indagine CER-OICE 2021.



SEMPRE VICINI AD OICE PER RISPONDERE ALLE ESIGENZE ASSICURATIVE DEI SUOI ASSOCIATI

- Soluzioni personalizzate per le **società di ingegneria iscritte all'OICE**
- Ampia scelta di compagnie assicurative **specializzate nel settore dell'ingegneria**
- Lloyd's broker **specializzato nei rischi engineering**
- **Gestione e liquidazione sinistri**



Sede legale e Direzione Generale
Piazza delle Muse, 7
00197 Roma
tel. + 39 06 85332.400 r.a.
fax.+ 39 06 85332.333

Filiale di Milano
Corso di Porta Vittoria, 29
20122 Milano
tel. +39 02 87387.951
fax. +39 02 87387.952

Broker at **LLOYD'S**

Branch di Londra
6th Floor
One Creechurch Place
London EC3A 5AF

Celeritas Insurance Brokers Srl

www.celeritas.com

info@celeritas.com

3. I risultati dell'indagine: l'impatto della pandemia

L'Indagine 2021 ha dedicato una parte significativa all'analisi degli effetti della crisi pandemica del 2020. A differenza dell'Indagine dello scorso anno, svolta nel corso della pandemia e con molti dubbi sull'impatto economico complessivo delle misure di restrizione, con l'Indagine di quest'anno è possibile presentare dati oggettivi e certi su ciò che è successo lo scorso anno, su quale sia stato l'impatto della crisi sulle imprese OICE, sul modo in cui le imprese hanno reagito e sull'utilità degli strumenti di supporto varati dal Governo italiano. Per quel che riguarda i giudizi e i dati relativi all'anno in corso, si evidenzia che l'Indagine è stata condotta nel mese di maggio e, quindi, le elaborazioni si basano sulla visione che le imprese avevano in quel momento.

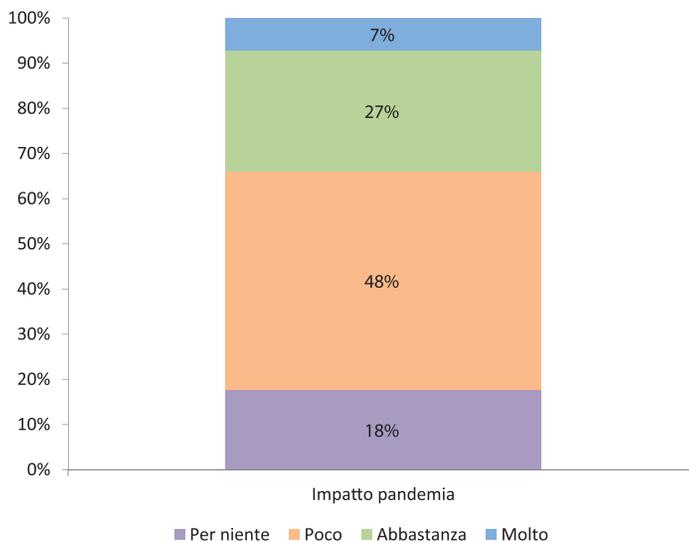
Il capitolo segue l'impostazione dell'Indagine ed è, quindi, suddiviso in due sezioni: la prima analizza l'impatto della crisi Covid in termini di variazione dell'operatività dell'impresa, riduzione di fatturato e utilizzo di cassa integrazione e *smart working*; la seconda sezione analizza prevalentemente la soddisfazione delle imprese sui provvedimenti varati dal Governo nel 2020 a supporto delle imprese, sui benefici che deriveranno dal PNRR, sull'impatto del superbonus 110% e sul credito garantito tramite il Fondo PMI.

3.1 Covid-19, l'impatto sulle imprese

L'esplorazione delle conseguenze della pandemia sulle imprese prende le mosse da una domanda che richiede esplicitamente alle imprese di valutare l'impatto della pandemia sull'attività dell'impresa nel 2020. La Figura 16 mostra la suddivisione percentuale delle risposte. Dai dati emerge che la maggior parte delle imprese, 66%, è stata colpita "per niente" (18%) o "poco" (48%) dalla crisi, mentre il 34% ha scelto le opzioni "abbastanza" (27%) e "molto" (7%). Questo risultato mette in luce che 2/3 delle imprese sono riuscite ad affrontare la crisi pandemica limitando di molto gli *effetti collaterali*, nonostante lo scenario economico sia stato decisamente negativo, come mostrato nei capitoli precedenti.

Le Figure 17, 18, 19 e 20 mostrano in modo più preciso quale sia stato l'impatto della pandemia e delle conseguenti misure di contrasto sul fatturato delle imprese intervistate. La Figura 17 mostra la variazione del fatturato delle imprese in Italia nel 2020 rispetto al 2019 e la prevista variazione del 2021 rispetto al 2020. Osservando la distribuzione delle risposte si nota come, nel 2020, il 64% di chi ha risposto ha registrato un incremento del fatturato rispetto al 2019. Inoltre, il picco di risposte, il 55% del totale, è concentrato nella categoria "guadagno lieve". Passando all'esame delle risposte riguardanti il 2021 si nota che la distribuzione è ancora più spostata verso risposte positive, visto che l'84% delle imprese si aspetta una crescita del fatturato nell'anno in corso e si conferma il picco di risposte nella categoria "guadagno lieve", opzione scelta dal 73% delle imprese. Anche questa è una prova evidente di come l'anno in corso sarà un anno di ripresa.

Figura 16 – Quanto è stata colpita nel 2020 la sua società dalla diffusione della pandemia (percentuale sul totale delle risposte)

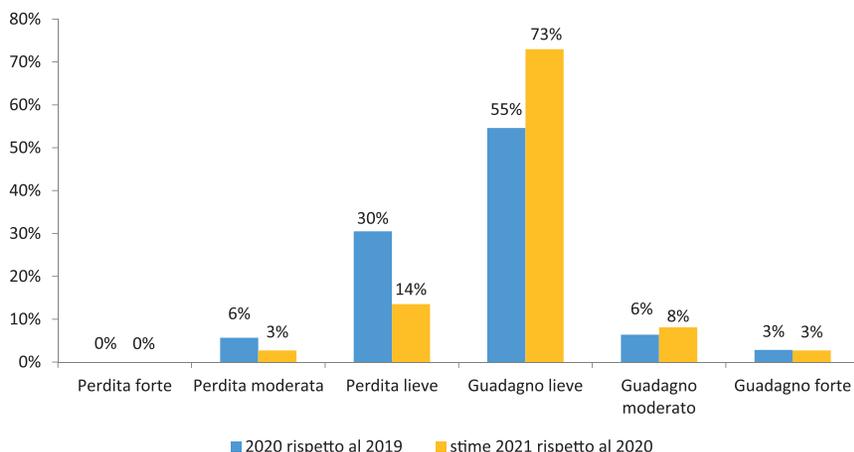


Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

La Figura 18 riproduce la stessa distribuzione mostrata nella Figura 17, ma relativamente al fatturato estero. Anche in questo caso, si nota un consuntivo 2020 molto migliore rispetto a quanto ci si poteva aspettare, con il 69% delle imprese che ha registrato una crescita del fatturato estero rispetto al 2019. Inoltre, anche in questo caso si conferma un miglioramento ulteriore nel 2021, visto che ben l'89% delle imprese si attende un aumento del fatturato estero. L'opzione "guadagno lieve" è stata scelta dall'81% delle imprese che ha formulato una previsione sul 2021.

Le Figure 19 e 20, relative al fatturato realizzato con il settore pubblico e con quello privato, mostrano una situazione molto simile tra loro, sia per quel che riguarda la dinamica tra 2019 e 2020 sia per la previsione sull'anno in corso. Per il settore pubblico, il 70% delle imprese ha indicato un aumento del fatturato nel 2020 rispetto al 2019 e l'87% si attende una crescita nel 2021 rispetto al 2020. Dati molto simili sono mostrati nella Figura 20, riferita al fatturato realizzato con il settore privato: il 69% ha registrato un incremento nel 2020 rispetto al 2019 con questo committente e l'85% si attende una crescita del fatturato nel 2021. Nei due casi, quindi, la distribuzione delle risposte si è spostata verso le opzioni più positive passando dal 2020 al 2021.

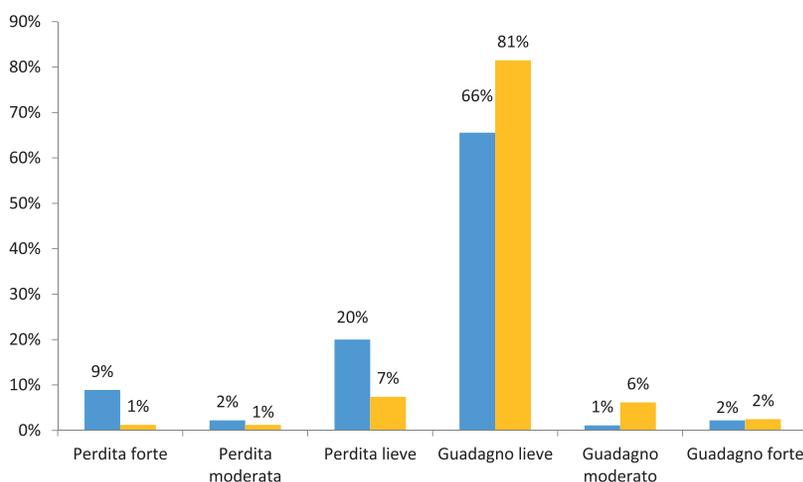
Figura 17 – Crisi Covid-19, variazione fatturato realizzato in Italia nel 2020 e previsione sul 2021 (distribuzione delle risposte in base alla variazione registrata)



Nota: Perdita forte=-100%<-67%; Perdita moderata=-66%<-34%; Perdita lieve=-33%<-1%; Guadagno lieve: 0<+33%; Guadagno moderato=+34%<+66%; Guadagno forte=+67%<+100%

Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

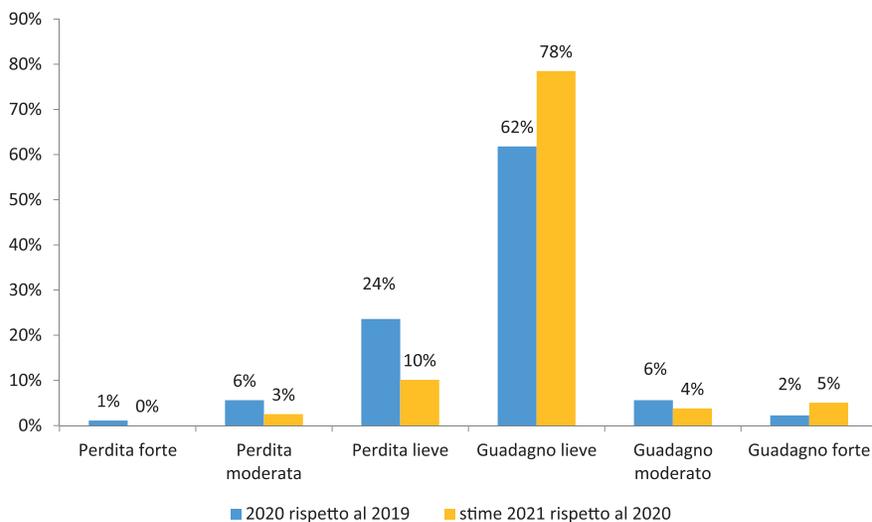
Figura 18 – Crisi Covid-19, variazione fatturato realizzato all'estero nel 2020 e previsione sul 2021 (distribuzione delle risposte in base alla variazione registrata)



Nota: Perdita forte=-100%<-67%; Perdita moderata=-66%<-34%; Perdita lieve=-33%<-1%; Guadagno lieve: 0<+33%; Guadagno moderato=+34%<+66%; Guadagno forte=+67%<+100%

Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 19 – Crisi Covid-19, variazione fatturato realizzato con il Settore Pubblico nel 2020 e previsione 2021 (distribuzione delle risposte in base alla variazione registrata)



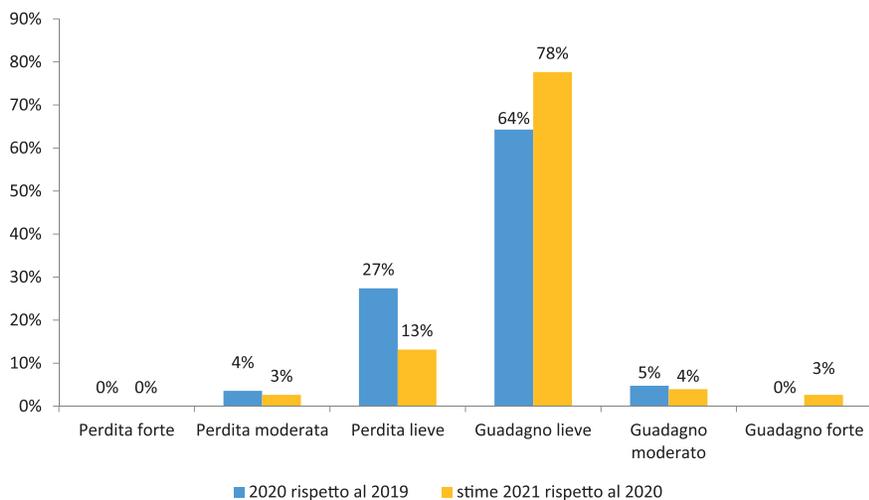
Nota: Perdita forte=-100%<-67%; Perdita moderata=-66%<-34%; Perdita lieve=-33%<-1%; Guadagno lieve: 0<+33%; Guadagno moderato=+34%<+66%; Guadagno forte=+67%<+100%

Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

La Figura 21 mostra l'impatto della crisi sull'attivazione della cassa integrazione guadagni-CIG nel 2020. Così come avevamo indicato nell'Indagine dello scorso anno, l'attivazione della CIG pare essere legata prevalentemente a fattori temporanei, legati, cioè, alla particolare congiuntura economica. A riprova di questa intuizione si può osservare la distribuzione delle risposte mostrata proprio nella Figura 21: il 52% delle imprese ha affermato di non aver posto in cassa integrazione alcun dipendente, il 32% delle imprese ha utilizzato la CIG per una quota di dipendenti inferiore al 50%, il 6% per un numero di dipendenti compreso tra il 51 e il 99% dei dipendenti e il 9% delle imprese che ha risposto al questionario ha posto in cassa integrazione la totalità dei dipendenti. È, quindi, positivo che la maggioranza delle imprese nel 2020 non abbia fatto ricorso alla CIG e che la maggior parte di chi ha utilizzato questo strumento lo ha fatto su un numero di addetti inferiore al 50% del totale.

I dati presentati nella Figura 22 rafforzano la percezione che le imprese OICE siano riuscite a limitare fortemente l'impatto della crisi sul fronte occupazionale. Infatti, il 90% delle imprese dichiara che la crisi Covid-19 non ha portato ad alcuna riduzione di personale, il 9% ha indicato che a causa della crisi ha ridotto il personale tra l'1 e il 50% della forza lavoro e una sola impresa ha indicato una riduzione del personale tra il 51 e il 99% a causa della crisi Covid-19.

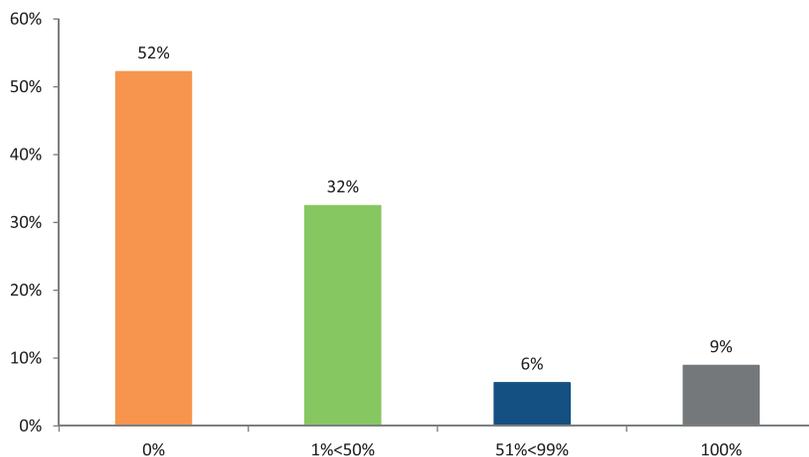
Figura 20 – Crisi Covid-19, variazione fatturato realizzato con il Settore Privato nel 2020 e previsione 2021 (distribuzione delle risposte in base alla variazione registrata)



Nota: Perdita forte=-100%<-67%; Perdita moderata=-66%<-34%; Perdita lieve=-33%<-1%; Guadagno lieve: 0<+33%; Guadagno moderato=+34%<+66%; Guadagno forte=+67%<+100%

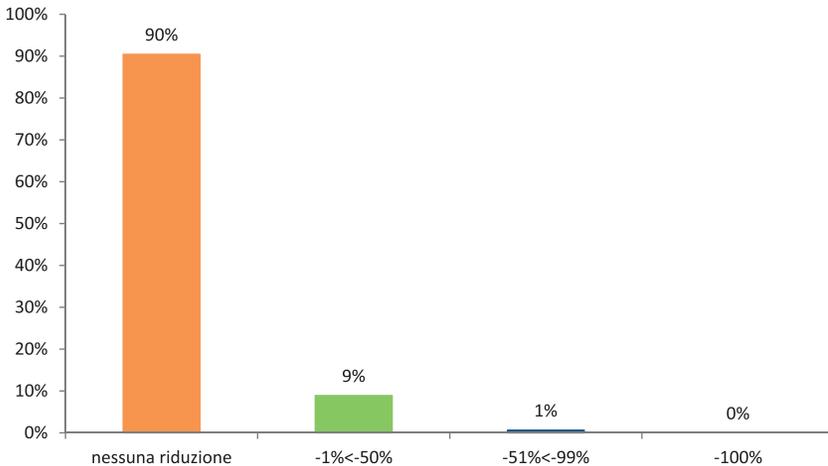
Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 21 – Percentuale dipendenti in Cassa Integrazione nel 2020 (distribuzione risposte per percentuale di utilizzo CIG su totale dipendenti)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 22 – Riduzione percentuale del numero di occupati a causa dell'emergenza sanitaria (distribuzione delle risposte in base alla percentuale di riduzione)



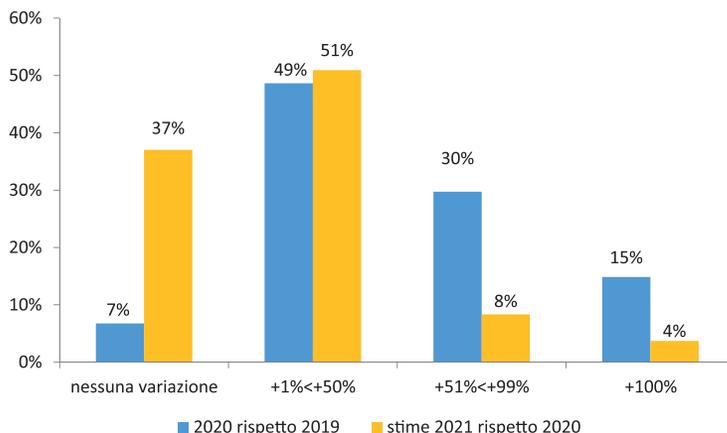
Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Le Figure 23 e 24, che chiudono questa sezione, analizzano il fenomeno dello *smart working*. La Figura 23 mostra l'utilizzo dello *smart working* nel 2020 rispetto al 2019 e la previsione di cosa accadrà nel 2021. Nel 2020 la maggior parte delle imprese, il 49%, ha segnalato un incremento di lavoratori in *smart working* tra l'1 e il 50% rispetto 2019, il 30% ha registrato un incremento tra il 51 e il 99% e il 15% delle imprese ha segnalato un aumento del 100% rispetto al 2019 del personale che ha potuto utilizzare questa forma alternativa e innovativa di lavoro. Solo il 7% delle imprese non ha segnalato variazioni nell'utilizzo dello *smart working* tra 2019 e 2020. La situazione è differente analizzando la previsione per il 2021: in questo caso il 37% delle imprese non si attende alcuna variazione nell'utilizzo dello *smart working*, probabilmente perché è già ampiamente utilizzato, e il 51% prospetta un incremento di lavoratori in *smart working* tra l'1 e il 50% rispetto al 2020. Più basse le percentuali di imprese che prevedono un aumento tra il 51 e il 100% dei lavoratori in *smart working* nel 2021 rispetto al 2020, valori in riduzione rispetto a quanto registrato nel 2020.

Volgendo lo sguardo al futuro, si è cercato di capire cosa accadrà allo *smart working* quando sarà passata la fase emergenziale. I dati presentati nella Figura 24 mostrano un cambiamento rispetto a quanto rilevato nella precedente Indagine: il 57% delle imprese non apporterà alcuna modifica strutturale alla sua tradizionale organizzazione del lavoro (questa percentuale era pari al 46% nella precedente Indagine); il 36% delle imprese ha affermato che apporterà

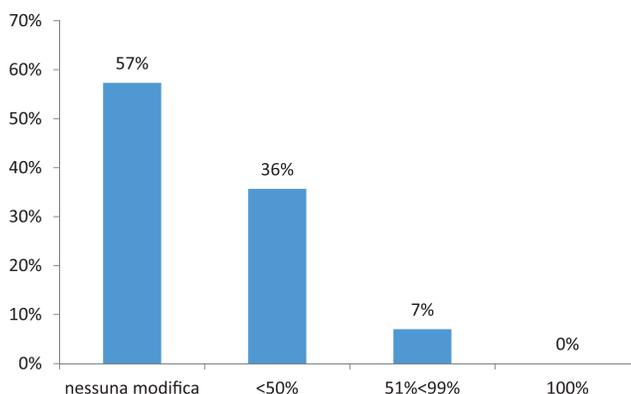
modifiche all'organizzazione del lavoro e che lo *smart working* coinvolgerà fino al 50% dei dipendenti (percentuale pari al 48% delle imprese nell'Indagine dello scorso anno). Quindi, pare che la fine della fase acuta della pandemia renda più conservative le imprese. Rispetto al periodo pre-crisi ci sarà sicuramente un cambiamento nell'organizzazione del lavoro, ma l'anno scorso la forza di questo cambiamento sembrava essere decisamente più forte.

Figura 23 – Variazione tendenziale utilizzo smart working nel 2020 e previsione 2021 (distribuzione delle risposte in base alla variazione)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 24 – Dopo la fase emergenziale, se modificherà l'organizzazione del lavoro, quanto personale utilizzerà lo smart working? (distribuzione delle risposte in base alla percentuale di lavoratori coinvolti)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

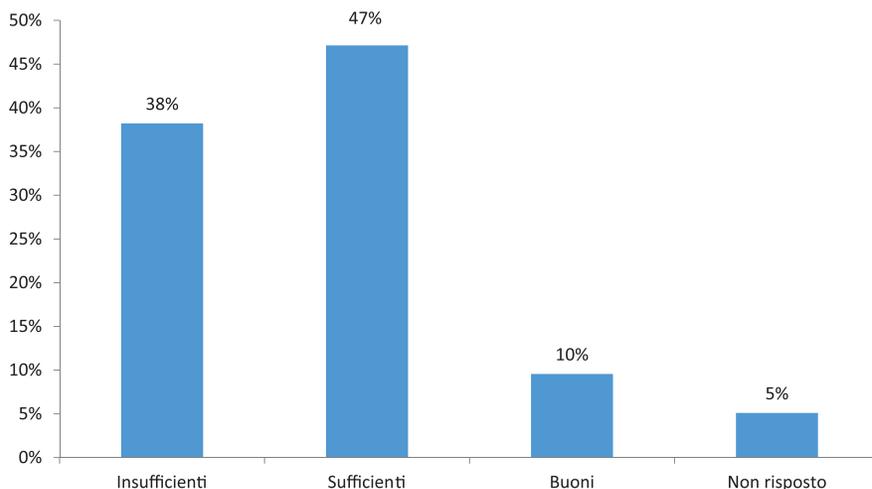
3.2 Covid-19, i giudizi sui provvedimenti di supporto alle imprese

Questo secondo paragrafo analizza in primo luogo i giudizi espressi dalle imprese riguardo ai provvedimenti governativi varati per supportare le imprese, sia nel periodo di crisi che in quello di ripresa, e in secondo luogo la valutazione concernente la situazione delle imprese stesse, attuale e prospettica.

La prima elaborazione, presentata nella Figura 25, mostra che il 57% delle imprese ritiene sufficienti (47%) o buoni (10%) i provvedimenti messi in atto a sostegno delle imprese nel corso del 2020. Tuttavia, è presente un 38% di imprese che li ha giudicati insufficienti.

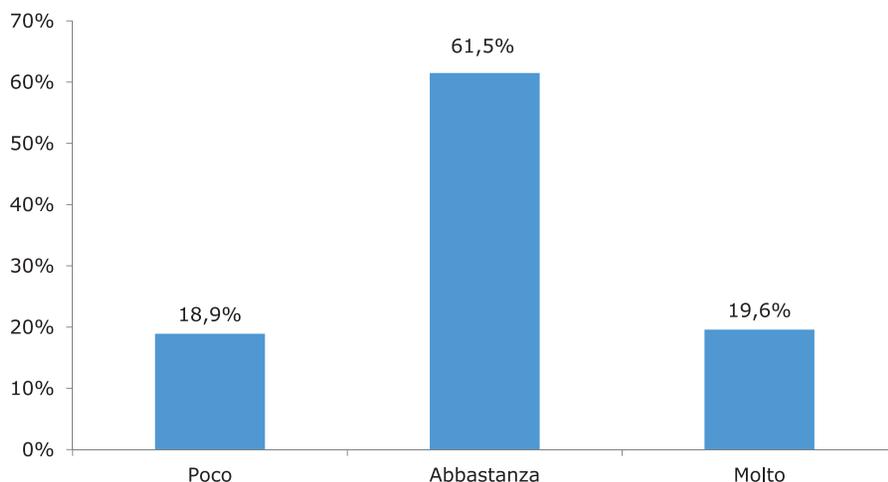
Volgendo lo sguardo alla situazione corrente, è stato domandato alle imprese se durante il primo quadrimestre del 2021 si sia assistito a una ripresa delle attività e delle opportunità in Italia. Nel complesso, lo scenario appare piuttosto incoraggiante, considerato che per l'81,1% delle imprese intervistate l'inizio del 2021 ha evidenziato una ripresa "abbastanza" (61,5%) o "molto" (19,6%) significativa. Per il 18,9% delle imprese la ripresa nel primo scorcio del 2021 è stata "minima".

Figura 25 – Giudizio sui provvedimenti del Governo varati a sostegno delle imprese nel 2020 (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 26 – Il primo quadrimestre del 2021 ha evidenziato una ripresa delle attività e delle opportunità per la sua azienda in Italia? (distribuzione percentuale delle risposte)

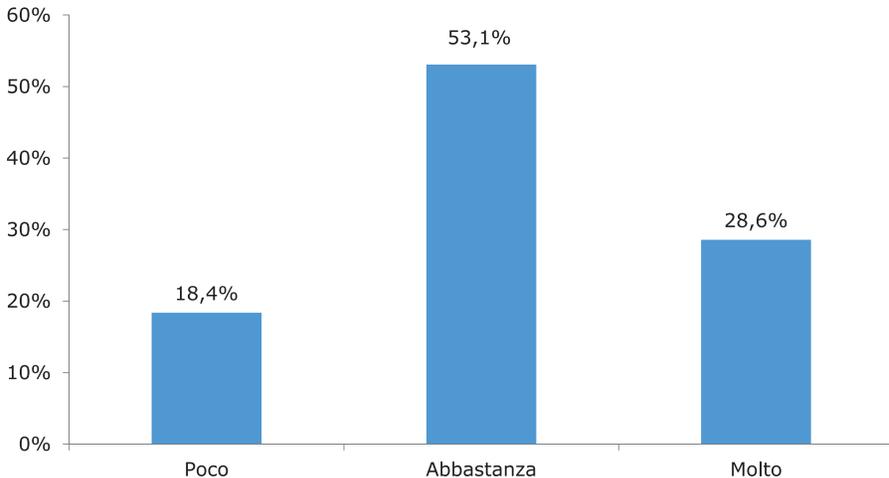


Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

I due successivi quesiti hanno analizzato l'impatto dei recenti provvedimenti varati dal Governo a supporto della ripresa dell'economia italiana: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e l'agevolazione del Superbonus 110%.

In merito al PNRR, la Figura 27 indica che l'81,6% delle imprese si attende dall'attuazione del piano nazionale benefici "abbastanza" (53,1%) o "molto" (28,6%) significativi. Al contrario, il 18,4% ritiene che tali benefici saranno poco rilevanti.

Figura 27 – In che misura si attende benefici dall’attuazione degli interventi previsti dal PNRR?

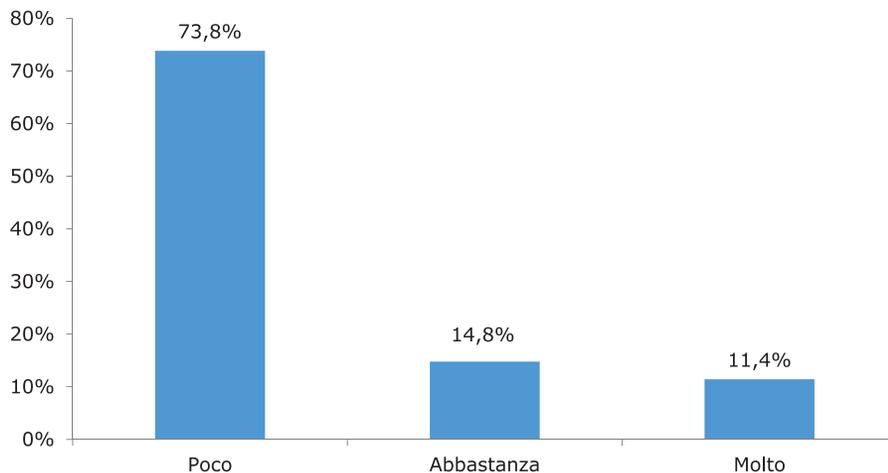


Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Non altrettanto ottimistiche si presentano le aspettative delle imprese sull’impatto che il Superbonus 110% avrà sul fatturato (Figura 28). Solo il 26,2% delle imprese ritiene che tali iniziative impatteranno in misura rilevante nel corso dell’anno. Il 14,8% delle imprese, infatti, ritiene che il Superbonus 110% impatterà sul proprio fatturato in misura “abbastanza” rilevante, mentre una percentuale inferiore (11,4%) si attende un impatto “molto” rilevante. La parte restante, che rappresenta la maggioranza delle imprese intervistate (73,8%) non si attende una grande variazione sul proprio fatturato.

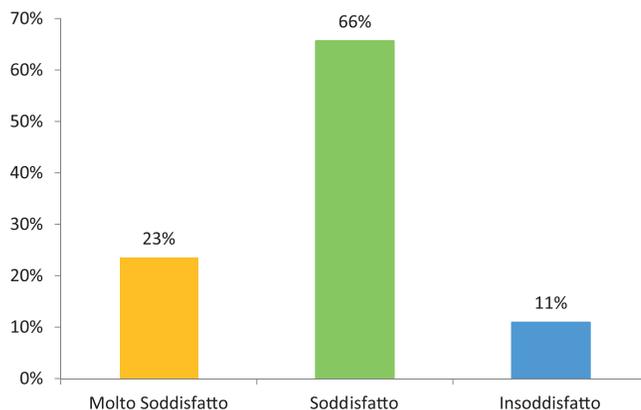
L’ultima domanda di approfondimento sui provvedimenti del Governo si è incentrata sulla soddisfazione delle imprese nell’utilizzo della garanzia del Fondo PMI sui crediti. La Figura 29 indica che la maggioranza delle imprese, il 66%, si è dichiarata soddisfatta e il 23% ha espresso un giudizio molto positivo. Solo l’11% delle imprese intervistate si è dichiarato insoddisfatto della garanzia del Fondo PMI.

Figura 28 – Le iniziative per il Superbonus 110% in che misura impatteranno nel 2021 sul fatturato della sua azienda?



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 29 – Se ha utilizzato il credito garantito tramite Fondo PMI si ritiene (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

La sezione dedicata ai giudizi sulle misure varate a supporto delle imprese ha mostrato che vi è un generale apprezzamento delle misure, pur esistendo alcune misure, come il Superbonus

110%, che non sembrano avere un impatto significativo sulle imprese OICE, a differenza di quanto ci si poteva attendere.

Inoltre, nel primo paragrafo di questo capitolo si è percepito un maggior ottimismo da parte delle imprese rispetto a quanto si rilevava nella precedente Indagine. Il 2021 si conferma come un anno di ripresa, in alcuni casi molto consistente.

SERVIZI DI ARCHITETTURA E INGEGNERIA MULTIDISCIPLINARI

SERVIZI INTEGRATI

**Progettazione
Ingegneria Integrata
Audit Sismici
Audit Energetici
Project Management
CAM/Certificazione Energetica
Construction Management
Consulenza Gestionale e affline**

ARCHITETTURA STRUTTURE MEP

www.sidotiengineering.com



GRUPPO CONTEC

CON NOI

2022

Costruiamo
il futuro
da 60 anni
1962

Ingegneria Civile
Ingegneria per Infrastrutture
Ambiente Qualità Sicurezza
Processi industriali
Consulenza energetica
Digitalizzazione e BIM
Architettura e Design
Real Estate

**Unico approccio,
più prospettive.**

1962
2022

CONTEC
GRUPPO

www.gruppocontec.it

f in 



Founded in 1964, Technital S.p.A. is nowadays active in the domains of Airport, Energy, Enviroment, Hydraulics, Marine and Coastal, Ports and Waterways, Railways and Urban Transport, Roads and Motorways, Waste Treatment, Water Treatment, Urban Planning, Building and Architecture.



We Plan the
World of Tomorrow



TECHNITAL S.p.A.
Via Carlo Cattaneo, 20 - 37121 Verona - Italy
Tel.: +39 045-8053611 - Fax: +39 045-8011558
tender.office@technital.it
www.technital.net



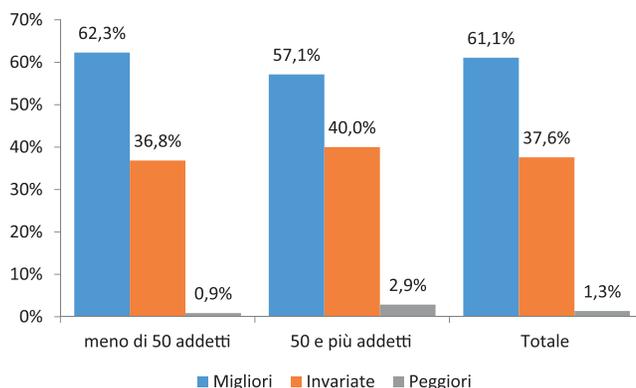
4. I risultati dell'Indagine: le valutazioni congiunturali, gli ostacoli all'attività e le strategie adottate

Come di consueto, in quest'ultima Sezione del Rapporto è presentata l'analisi dei dati di natura qualitativa, ossia si discutono le opinioni espresse dalle imprese in merito a una serie di temi rilevanti per l'operatività delle stesse.

La Figura 30 mostra i giudizi delle imprese in merito all'acquisizione di lavori in corso d'anno. Considerando l'intero campione, il 61,1% delle imprese indica un miglioramento nelle prospettive di acquisizione di lavori nel 2021 rispetto al 2020, solo l'1,3% avverte un peggioramento e il 37,6% valuta le prospettive sostanzialmente immutate rispetto allo scorso anno. Le imprese più grandi mostrano una previsione leggermente meno positiva rispetto a quelle più piccole. Infatti, tra le imprese al di sotto dei 50 addetti, il 62,3% dichiara una prospettiva migliore rispetto all'anno passato, contro il 57,1% delle imprese con più di 50 addetti. Allo stesso modo, tra le imprese minori solo lo 0,9% ritiene che le prospettive saranno peggiori nel 2021 rispetto al 2020, contro il 2,9% delle imprese più grandi.

Anche nella precedente Indagine era emersa questa differenza tra imprese piccole e grandi, tuttavia i nuovi dati mostrano differenze meno marcate.

Figura 30 – Prospettive di acquisizione di lavori nell'anno corrente rispetto all'anno precedente (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

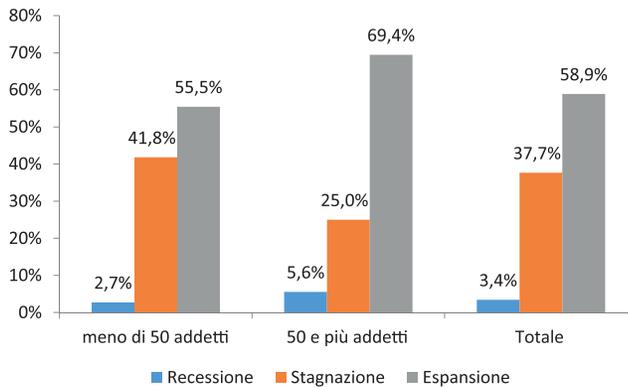


Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Risposte ancor più positive provengono dalla valutazione sullo stato del ciclo economico delle imprese (Figura 31). Il 37,7% delle imprese ritiene che il ciclo economico sia in stagnazione, quindi sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, mentre la maggioranza

delle imprese, il 58,9%, segnala un'espansione del ciclo. Tra le imprese di minor dimensione solo il 2,7% segnala una fase recessiva, contro il 5,6% tra le grandi imprese. Inoltre, il 41,8% delle piccole imprese intravede un ciclo economico in stagnazione, contro il 25% delle grandi imprese. Una differenza importante emerge tra piccole e grandi imprese: il 69,4% delle grandi segnala una fase espansiva del ciclo economico, contro il 55,5% delle imprese al di sotto dei 50 addetti. Sembra, quindi, che le grandi imprese siano riuscite a intercettare in anticipo l'inversione del ciclo.

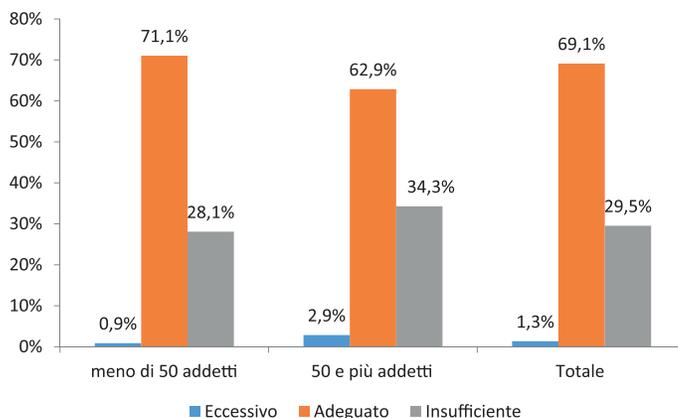
Figura 31 – Valutazione sullo stato del ciclo economico delle imprese (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

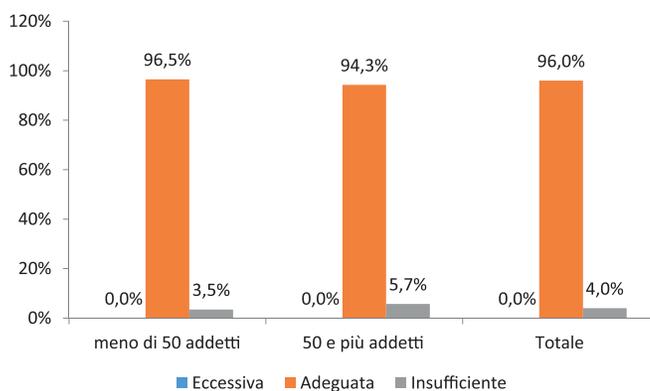
Per quel che riguarda il personale (Figura 32) i livelli attuali sono ritenuti adeguati dalla grande maggioranza delle imprese (69,1% considerando l'intero campione delle imprese intervistate, 62,9% fra le maggiori e 71,1% tra le minori). Una percentuale estremamente minoritaria, invece, lo ritiene eccessivo, 1,3% del totale (0,9% per le piccole imprese e 2,9% per le grandi imprese), mentre il 29,5% lo considera insufficiente (28,1% per le piccole imprese e 34,3% per quelle al di sopra dei 50 addetti), facendo presupporre un futuro aumento degli addetti.

Figura 32 – Valutazione sul numero attuale del personale dell'impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 33 – Giudizio sulle dotazioni tecniche e strumentali dell'impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

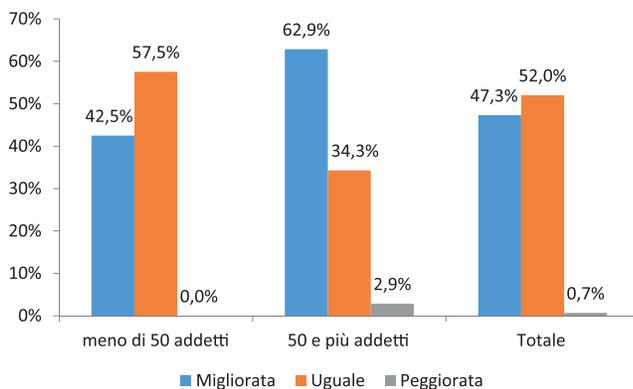


Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Si confermano ampiamente adeguate le valutazioni sulle dotazioni tecniche e strumentali delle imprese associate OICE, in linea con i risultati del passato (Figura 33). Complessivamente il 96,0% delle imprese ritiene adeguate le proprie dotazioni tecniche e strumentali (96,5% tra le piccole imprese e 94,3% tra le maggiori imprese). Solo il 4,0% delle imprese ritiene insufficienti le proprie dotazioni, mentre nessuna impresa le considera eccessive.

La maggioranza delle imprese di maggior dimensione ritiene migliorata la propria posizione concorrenziale, 62,9%, mentre tra le piccole imprese questa percentuale scende al 42,5% (Figura 34). In generale, sono in estrema minoranza le imprese che ritengono peggiorata la propria situazione concorrenziale, 0,7% del totale, 2,9% delle imprese maggiori e nessuna tra le minori. Complessivamente, quindi, le imprese intervistate ritengono di essere in una buona situazione rispetto alla concorrenza.

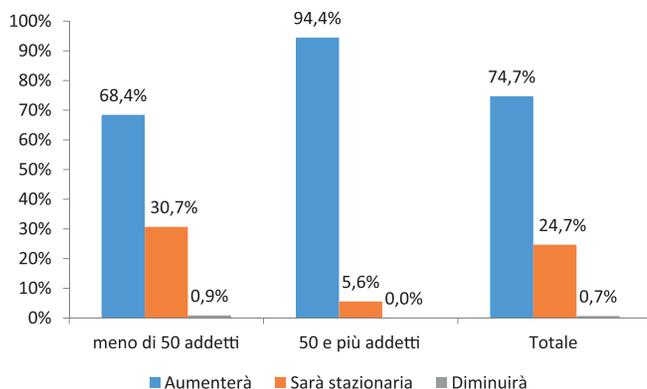
Figura 34 – Valutazione sulla propria posizione concorrenziale rispetto a un anno fa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

La prossima serie di grafici volge lo sguardo al prossimo anno, analizzando, quindi, le previsioni delle imprese associate OICE per il 2022. La Figura 35 si concentra sulle previsioni riguardanti la domanda di servizi, che risultano particolarmente sensibili al variare della dimensione delle imprese, con valutazioni in aumento per il 94,4% delle imprese maggiori e per il 68,4% per le imprese minori e un valore complessivo pari al 74,7% delle imprese. Il 24,7% delle imprese ritiene che tale domanda rimarrà stazionaria, mentre una sola impresa con meno di 50 addetti prevede una riduzione della domanda.

Figura 35 – Previsioni sulla domanda di servizi di attività nel 2022 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

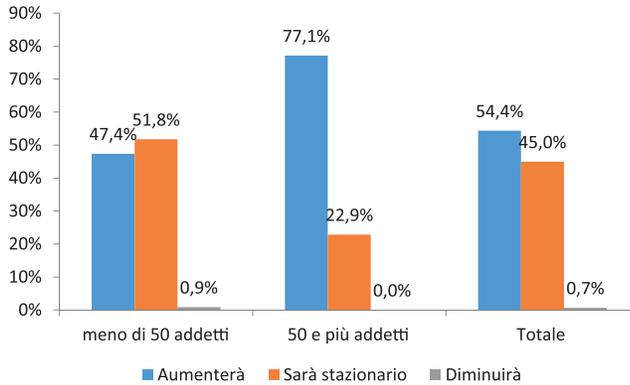


Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Per quel che riguarda le previsioni sul personale occupato (Figura 36) il 54,4% delle imprese ritiene che aumenterà il personale occupato nel corso del 2022, con una percentuale maggiore tra le imprese di grandi dimensioni, 77,1%. Tra le imprese di minor dimensione prevale, invece, la cautela: più della metà (51,8%) ritiene che gli addetti rimarranno stazionari tra il 2021 e il 2022. Considerando l'intero campione, solo lo 0,7% delle imprese ritiene che gli addetti saranno in diminuzione.

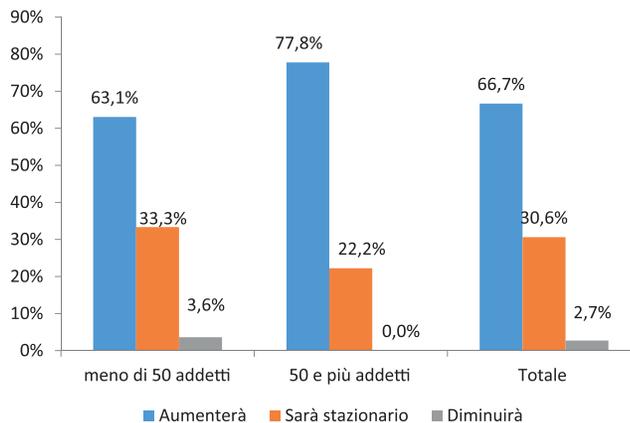
La previsione delle imprese sull'andamento del volume di attività nel 2022 risulta molto positiva. Infatti, il 66,7% delle imprese anticipa un aumento del volume di attività, 77,8% delle grandi e 63,1% delle minori (Figura 37). La percentuale di chi prevede una stazionarietà dell'attività d'impresa è pari al 30,6% complessivamente. Molto limitato è il numero di imprese che anticipa una riduzione dell'attività, il 2,7% del totale delle imprese, ma nessuna tra le imprese di maggior dimensione.

Figura 36 – Previsioni sul personale occupato nell'impresa nel 2022 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

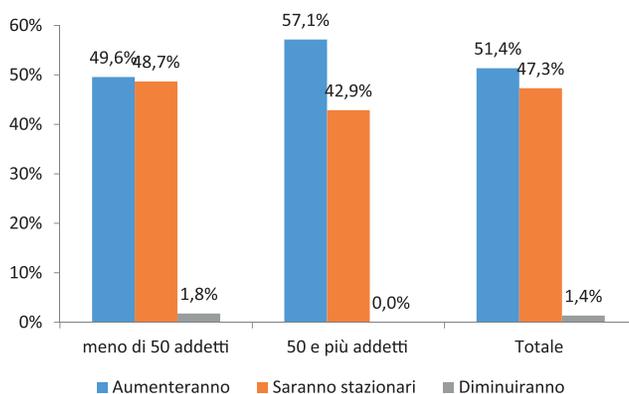
Figura 37 – Previsioni sul volume di attività dell'impresa nel 2022 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Riguardo agli investimenti previsti nel 2022, poco più della metà delle imprese, 51,4%, indica che gli investimenti saranno in aumento nel prossimo anno (Figura 38). Tra le grandi imprese la percentuale di chi prevede un aumento degli investimenti è più elevata (57,1%) rispetto a quelle al di sotto dei 50 addetti (49,6%). Il 47,3% delle imprese associate OICE prevede, invece, una stazionarietà negli investimenti nel 2022, mentre una percentuale minoritaria anticipa una diminuzione degli investimenti (1,4% del totale, l'1,8% tra le piccole imprese e nessuna tra le grandi imprese).

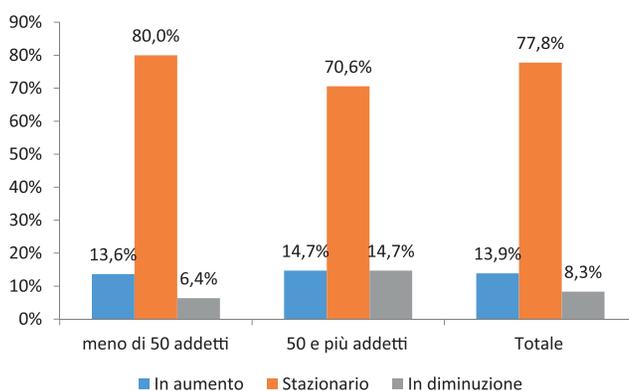
Figura 38 – Previsioni di investimento dell'impresa nel 2022 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

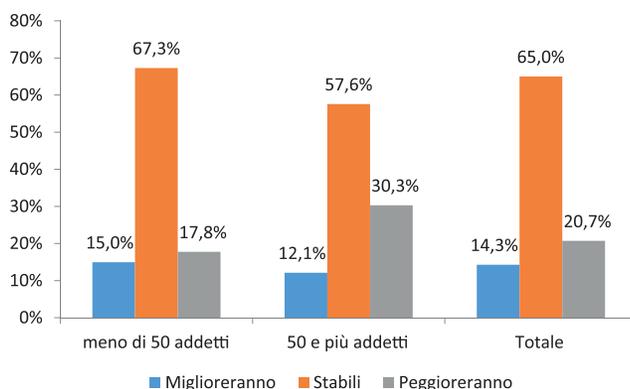
Non si segnalano novità per quanto concerne il ricorso al credito nel corso del 2022 (Figura 39) considerato stazionario dal 77,8% delle imprese, se pur con percentuali differenti tra imprese minori e maggiori (l'80% delle imprese minori ritiene che il credito rimarrà stazionario, contro un 70,6% di quelle maggiori). Il 13,9% delle imprese ritiene che il ricorso al credito aumenterà nel 2022, con percentuali piuttosto simili tra piccole (13,6%) e grandi imprese (14,7%). Infine, solo l'8,3% ritiene che vi sarà una diminuzione del ricorso al credito, in questo caso con differenze più marcate tra piccole (6,4%) e grandi (14,7%) imprese.

Figura 39 – Previsioni di ricorso al credito nel 2022 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 40 – Previsioni sulle condizioni di accesso al credito nel 2022 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Per quanto riguarda le condizioni di accesso al credito (tassi di interesse e garanzie richieste), il 65% delle imprese ritiene che esse rimarranno invariate nel 2022 (Figura 40). Si evidenzia che il 14,3% delle imprese preveda un miglioramento delle condizioni nel corso del 2022, con percentuali di poco differenti tra grandi e piccole imprese (rispettivamente il 12,1% e il 15,0%), mentre il 20,7% prevede un peggioramento delle condizioni di accesso al credito, in particolare per le grandi imprese (30,3%) rispetto a quelle al di sotto dei 50 addetti (17,8%). Venendo ai giudizi sui tempi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione, è pari al 22,2% la percentuale di imprese che denunciano un allungamento (Figura 41), percentuale molto più elevata rispetto a chi segnala, invece, una diminuzione (11,1%). Tali percentuali variano al variare della dimensione d'impresa: il 24,1% delle piccole imprese ritiene che il ritardo medio dei pagamenti si sia allungato, contro il 15,6% delle imprese più grandi. Tuttavia, una percentuale maggiore di piccole imprese ritiene che tale ritardo sia invece diminuito (12,5% rispetto al 6,3%).

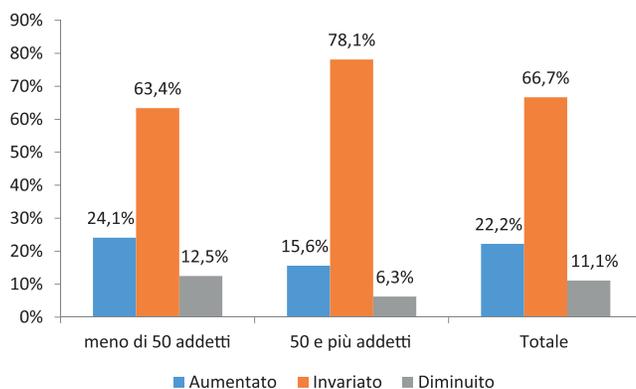
I ritardi di pagamento da parte della committenza privata nell'ultimo anno sono aumentati per il 35,2% delle imprese, con una percentuale che scende al 32,4% per le imprese maggiori (Figura 42). Il 62,8% delle imprese ritiene tali ritardi invariati, mentre una minoranza molto limitata segnala una riduzione dei tempi di pagamento (2,1% della totalità delle imprese). Tali percentuali non variano eccessivamente al variare della dimensione dell'impresa.

Per poco meno della metà delle imprese (48,2%), il ritardo medio dei pagamenti della Pubblica Amministrazione è compreso tra i 3 e i 9 mesi (Figura 43). Oltre questi tempi si va nel 9,2% dei casi, mentre per il 42,6% dei casi il ritardo è limitato a massimo 3 mesi. I ritardi di pagamento registrati dalle imprese di maggior dimensione sono mediamente più lunghi:

per tempi superiori a 9 mesi le percentuali sono simili tra grandi e piccole imprese, mentre si nota una marcata differenza tra piccole e grandi imprese per tempi inferiori a 3 mesi e tra 3 e 9 mesi. Infatti, per il 46,4% delle piccole imprese i ritardi sono inferiori a 3 mesi, mentre ciò avviene solamente per il 9,7% delle grandi imprese.

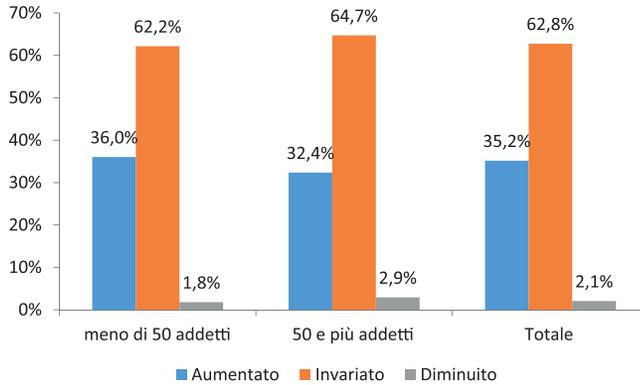
Per quanto riguarda il ritardo medio dei pagamenti dei privati (Figura 44) per il 34,5% delle imprese esso è inferiore ai 3 mesi, mentre per il 55,6% dei rispondenti esso è fra 3 e 9 mesi. Una percentuale minore di imprese, pari al 9,9% del totale, ha dichiarato un ritardo medio superiore a 9 mesi. Sia per piccole che per grandi imprese il ritardo tra 3 e 9 mesi rappresenta il valore più frequente, ma si nota come la distribuzione metta in luce ritardi medi superiori per le grandi rispetto alle piccole.

Figura 41 – Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti della PA nel 2020 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



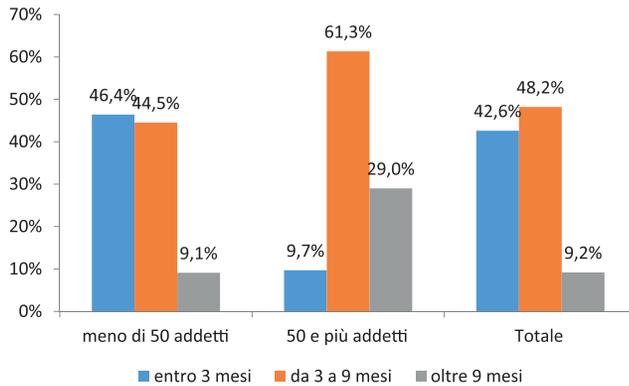
Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 42 – Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti della committenza privata nel 2020 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



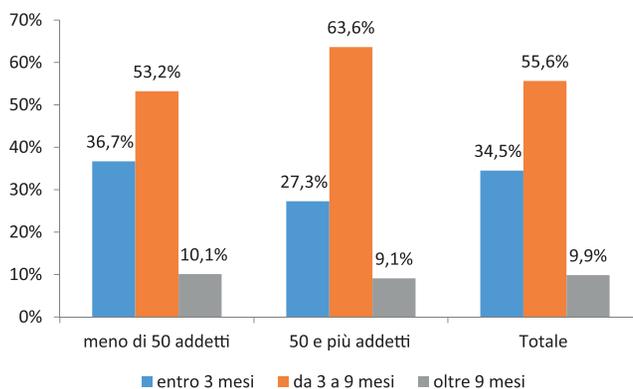
Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 43 – Ritardo medio nel 2020 dei pagamenti della PA (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

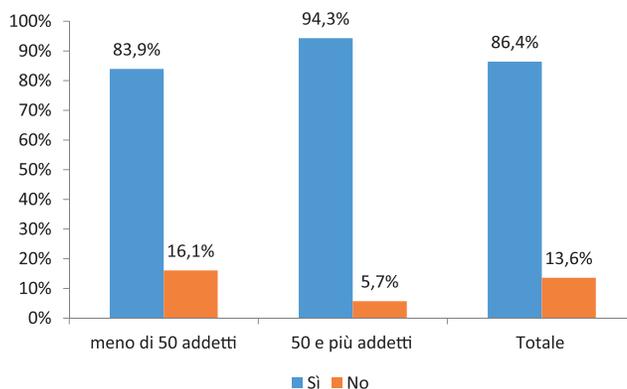
Figura 44 – Ritardo medio nel 2020 dei pagamenti dei privati (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

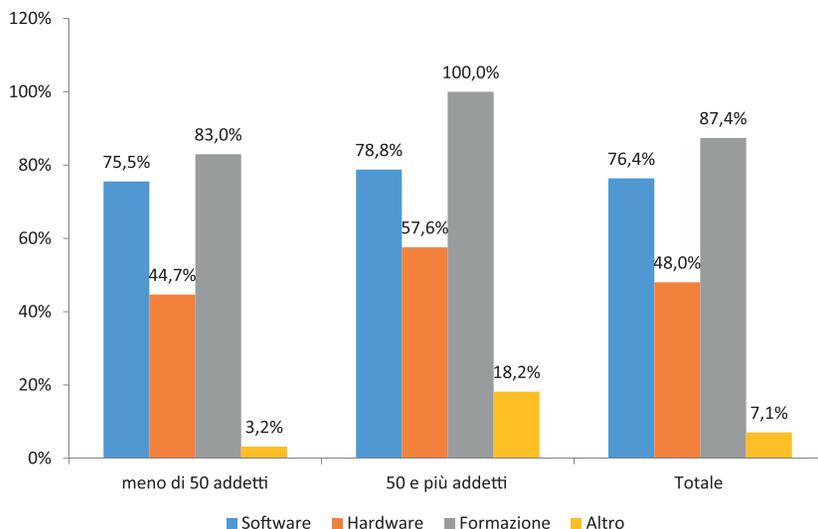
L'86,4% delle imprese dichiara di aver effettuato investimenti in BIM (Building Information Modeling), percentuale che sale fino al 94,3% quando si considerano le sole imprese con più di 50 dipendenti (Figura 45). La Figura 46 mostra che gli investimenti in BIM sono stati prevalentemente indirizzati alla formazione (87,4%) e all'acquisto di software (76,4%).

Figura 45 – Imprese che hanno effettuato investimenti in BIM (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

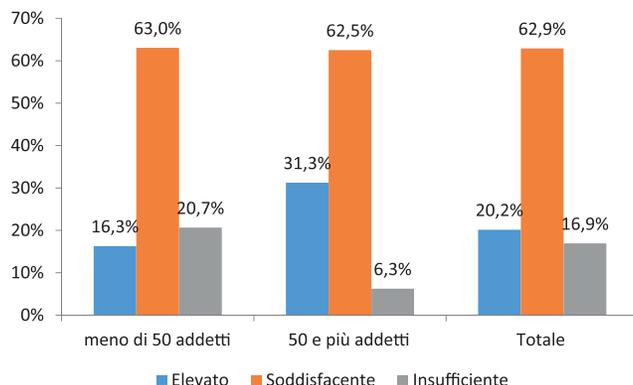
Figura 46 – Area in cui sono stati effettuati gli investimenti in BIM (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021 (n.b.: era possibile scegliere più di un'opzione, per questo motivo il totale è superiore al 100%).

Alcune differenze emergono in merito al giudizio sul grado di utilità/efficacia degli investimenti in BIM. Il 31,3% delle imprese maggiori ritiene elevata l'utilità degli investimenti in BIM, mentre tale percentuale scende fino al 16,3% per le imprese di minor dimensione. Al contempo, solo il 6,3% delle imprese maggiori considera insufficiente l'efficacia di tali investimenti, mentre la percentuale sale al 20,7% per le imprese di minor dimensione (Figura 47). Non si rilevano differenze tra piccole e grandi imprese sul giudizio "soddisfacente", comunque molto elevato (63% delle piccole imprese e 62,5% delle grandi).

Figura 47 – Grado di utilità/efficacia derivata dagli investimenti in BIM (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

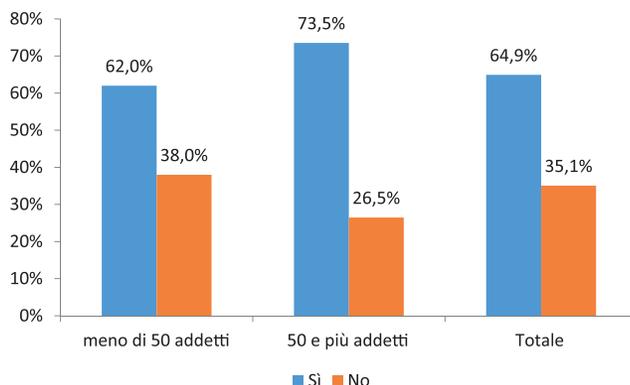


Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Differenziata rispetto alla dimensione d'impresa è anche la situazione visualizzata nella Figura 48, dedicata all'introduzione della figura del manager BIM in azienda. In questo caso il 73,5% delle imprese maggiori ha risposto affermativamente, mentre nel caso delle imprese al di sotto dei 50 dipendenti tale percentuale si riduce al 62%. Una differenza minore rispetto a quella riscontrata lo scorso anno. La percentuale complessiva è pari al 64,9%.

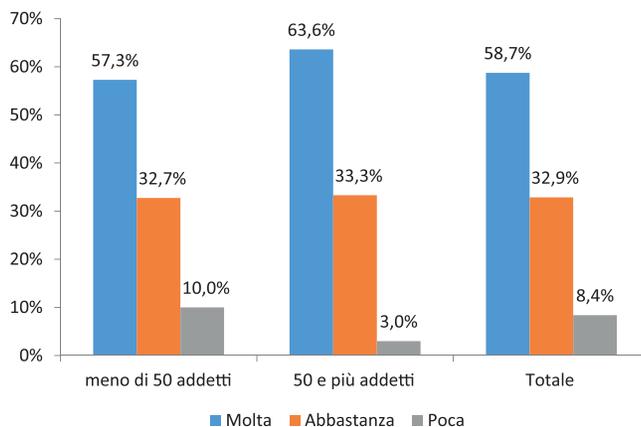
Il quesito successivo, i cui risultati sono visualizzati nella Figura 49, si focalizza sull'importanza delle figure professionali certificate per lo svolgimento di attività tecniche. Nel complesso, per il 58,7% delle imprese risulta molto importante la presenza di queste figure professionali in azienda (63,6% per le grandi imprese contro il 57,3% per le piccole imprese), mentre per il 32,9% delle imprese è abbastanza importante la presenza di figure professionali certificate, senza che si evidenzino un'eccessiva differenza di valutazione tra piccole e grandi imprese. Solamente l'8,4% delle imprese ritiene poco importante la presenza di figure professionali certificate, con una percentuale molto bassa, il 3,0%, tra le grandi imprese.

**Figura 48 – Introduzione della funzione “manager BIM”
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

**Figura 49 – Che importanza attribuisce all’interno della sua azienda
alla presenza di figure professionali certificate per lo svolgimento
di attività tecniche (giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

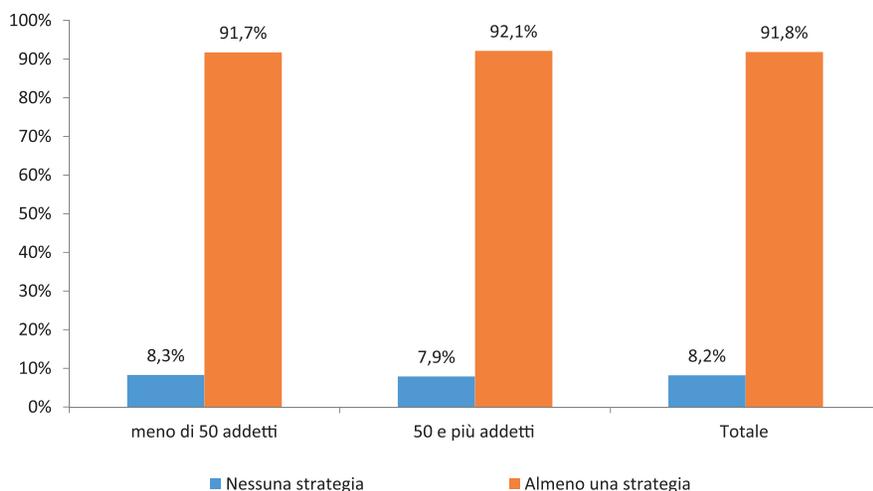
Infine, in merito alle strategie adottate dalle imprese associate OICE, la Figura 50 evidenzia che il 91,8% delle imprese adotta almeno una strategia, con una percentuale leggermente superiore per le grandi imprese.

Tra le strategie adottate, dalla Figura 51 si evince che quella che ottiene il maggior numero di preferenze è il “miglioramento della qualità” (71% delle imprese ha selezionato questa opzione), seguita da “diversificazione territoriale” (58%), “diversificazione produttiva” (49%),

I risultati dell'Indagine: le valutazioni congiunturali, gli ostacoli all'attività e le strategie adottate

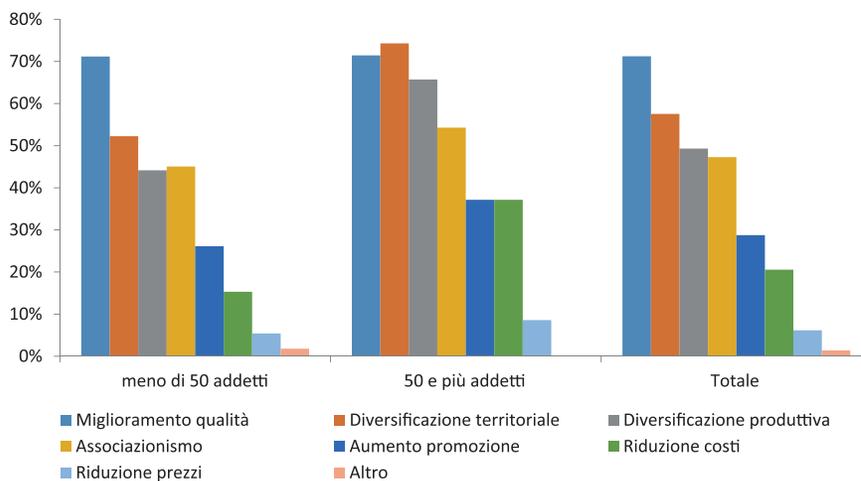
"associazionismo" (47%), "aumento della promozione" (29%) e "riduzione dei costi" (21%). Si conferma molto limitato l'affidamento fatto sulla "riduzione dei prezzi" (6% delle imprese). Dal confronto tra piccole e grandi imprese emergono alcune differenze: la strategia di "diversificazione territoriale" è adottata in misura molto maggiore tra le grandi imprese (74,3% contro un 52,3% delle piccole imprese), risultato ovvio visto che queste imprese hanno maggiore capacità di penetrazione in altri mercati; stesso risultato si registra per la "diversificazione produttiva", adottata dal 65,7% delle grandi imprese contro il 44,1% delle imprese di minor dimensione; anche la "riduzione dei costi" è una strategia adottata maggiormente dalle grandi imprese, 37,1% delle grandi, rispetto alle piccole, 15,3% delle piccole. Negli altri casi le differenze sono meno marcate.

Figura 50 – Imprese che adottano almeno una strategia, per dimensione aziendale (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021.

Figura 51 – Strategie adottate dall'impresa per dimensione aziendale (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2021 (n.b.: era possibile scegliere più di un'opzione, per questo motivo il totale è superiore al 100%).

Si ringraziano i seguenti associati che hanno fornito i dati per la rilevazione:

- 3TI PROGETTI ITALIA - INGEGNERIA INTEGRATA SpA (ROMA – RM)
- A.R.S. Spa Progetti Ambiente, Risorse Sviluppo (ROMA – RM)
- A.T. Advanced Technologies s.r.l. (ROMA – RM)
- AGRICONSULTING S.p.A. (ROMA – RM)
- AI STUDIO (TORINO – TO)
- AIC PROGETTI S.p.A. (ROMA – RM)
- AICOM Engineering Systems S.p.A. (TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR)
- AIRES INGEGNERIA srl (CASERTA - CE)
- AIRIS s.r.l. (BOLOGNA - BO)
- AKKAD Società di ingegneria s.r.l. (BARI - BA)
- ALCOTEC S.R.L. (ROMA – RM)
- ALL INGEGNERIA studio tecnico associato (ANCONA - AN)
- ambiente SpA (CARRARA - MS)
- AP&P ALESSIO PIPINATO & PARTNERS ARCHITECTURAL ENGINEERING SRL (ROVIGO - RO)
- ARCHEST s.r.l. (PALMANOVA – UD)
- ARCHITECTNA ENGINEERING s.r.l. (MESSINA – ME)
- ARCHLIVING srl (FERRARA – FE)
- ARETHUSA srl (CASORIA – NA)
- ARTELIA ITALIA SpA (ROMA – RM)
- B&B PROGETTI srl (MILANO - MI)
- BMS PROGETTI SRL (MILANO – MI)
- BMSTUDIO srl PROGETTI INTEGRATI (ROMA – RM)
- Brescia Infrastrutture srl - Socio unico (BRESCIA - BS)
- CEAS srl (MILANO – MI)
- CITTA' FUTURA s.c. (LUCCA – LU)
- CONSILIUM Servizi di Ingegneria s.r.l. (FIRENZE – FI)
- CONTEC s.r.l. Consulenza Tecnica Servizi di Ingegneria (VERONA - VR)
- COOPROGETTI Srl (PORDENONE – PN)
- COOPROGETTI società cooperativa (GUBBIO - PG)
- COPACO ARCHITETTURA & INGEGNERIA SRL (AOSTA – AO)
- COPRAT Cooperativa di Progettazione e Ricerca Architettonica, Territoriale e Tecnologica (MANTOVA - MN)
- CREW Cremonesi Workshop SRL (BRESCIA – BS)
- DBA PROGETTI S.p.A. (SANTO STEFANO DI CADORE – BL)
- DINAMICA srl (MESSINA – ME)
- DUEGIELLE srl (VARALLO POMBIA – NO)
- DUOMI Srl (PALERMO – PA)
- E.D.IN. S.r.l. - società di ingegneria (ROMA – RM)
- ECOSTUDIO srl (CASALE MONFERRATO - AL)
- ECOTEC ENGINEERING SRL (PERUGIA – PG)
- EEMAXX ENGINEERING srl (PONTECAGNANO FAIANO - SA)
- ENSER s.r.l. Società di Ingegneria (FAENZA – RA)
- ESA engineering srl (SESTO FIORENTINO - FI)
- ETACONS s.r.l. (LECCE – LE)
- ETATEC STUDIO PAOLETTI S.r.l. (MILANO - MI)
- ETC Engineering s.r.l. (TRENTO – TN)
- ETS srl a Socio unico (ROMA – RM)
- European Engineering - Consorzio Stabile di Ingegneria (ROMA – RM)
- EUROPROGETTI s.r.l. (NOVARA - NO)
- EXENET s.r.l. (PADOVA - PD)
- EXUP SRL (UMBERTIDE – PG)
- F&M Ingegneria S.p.A. (MIRANO - VE)
- FERROTRAMVIARIA ENGINEERING SpA (BARI - BA)

- FIMA Engineering s.r.l. (OSIMO - AN)
- finepro s.r.l. (ALBEROBELLO - BA)
- FRED Engineering srl (ROMA - RM)
- GENERAL PLANNING s.r.l. (MILANO - MI)
- GIT GRUPPO INGEGNERIA TORINO srl (TORINO - TO)
- GVG Engineering Srl (MILANO - MI)
- HMR s.r.l. (PADOVA - PD)
- HYDEA S.p.A. (FIRENZE - FI)
- HYDRO ENGINEERING S.S. DI DAMIANO E MARIA-NO GALBO (ALCAMO - TP)
- HYDROARCH s.r.l. (ROMA - RM)
- HYDRODATA S.p.A. (TORINO - TO)
- I.G.&P. - Ingegneri Guadagnuolo & Partners s.r.l. (LAMEZIA TERME - CZ)
- I.SI. ENGINEERING Srl (ROMA - RM)
- ICIS s.r.l. - Società di Ingegneria (TORINO - TO)
- ICON INGEGNERIA SRL (TORINO - TO)
- ICONIA INGEGNERIA CIVILE srl (PADOVA - PD)
- IMPEL SYSTEMS s.r.l. (NOVENTA PADOVANA - PD)
- INART srl (COURMAYEUR - AO)
- Incico SPA (FERRARA - FE)
- INGEGNERI RIUNITI S.p.A. (MODENA - MO)
- INGEGNERIA E SVILUPPO I.E.S. srl (SAN VITALIANO - NA)
- INTEGRA AES srl (ROMA - RM)
- IRD Engineering s.r.l. (ROMA - RM)
- ITALCONSULT S.p.A. (ROMA - RM)
- ITALFERR S.p.A. (ROMA - RM)
- ITEC engineering s.r.l. (SARZANA - SP)
- Keios srl Development Consulting (ROMA - RM)
- LA SIA SRL (ROMA - RM)
- LENZI CONSULTANT s.r.l. (ROMA - RM)
- LEONARDO srl (PISA - PI)
- LICCIARDELLOPROGETTI Società di Ingegneria srl (ACIREALE - CT)
- LS STUDI E SERVIZI SRL (MONOPOLI - BA)
- MACCHIAROLI & PARTNERS s.r.l. (NAPOLI - NA)
- MAIN - MANAGEMENT & INGEGNERIA SpA (VILLANOVA DI CASTENASO - BO)
- MAJONE&PARTNERS srl (MILANO - MI)
- MITO Ingegneria srl (PARMA - PR)
- MM S.p.A. (MILANO - MI)
- NO.DO. E SERVIZI SRL (RENDE - CS)
- NORD_ING s.r.l. (MILANO - MI)
- OFFTEC SRL (BENEVENTO - BN)
- ONE WORKS SpA (MILANO - MI)
- OPEN PROJECT s.r.l. Consulenza e Progettazione (BOLOGNA - BO)
- OPERA Engineering S.r.l. (MASSA - MS)
- PACE & PARTNERS srl (NAPOLI - NA)
- POLIS srl (ROMA - RM)
- POLITECNICA - INGEGNERIA E ARCHITETTURA - Società Cooperativa (MODENA - MO)
- PRO ITER - Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l. (MILANO - MI)
- PROGER S.p.A. (ROMA - RM)
- PROGETTI E SERVIZI S.r.l. (ROMA - RM)
- PROGIN S.p.A. (ROMA - RM)
- PROMEDIA srl (MOSCIANO SANT'ANGELO - TE)
- PROTECO engineering s.r.l. (SAN DONA' DI PIAVE - VE)
- R & P ENGINEERING SRL (SERRAVALLE SCRIVIA - AL)
- RECCHIENGINEERING SRL (TORINO - TO)
- RINA CONSULTING S.p.A. (GENOVA - GE)
- S.I.N.A. Società Iniziative Nazionali Autostradali S.p.A. (MILANO - MI)

- S.J.S. ENGINEERING s.r.l. (ROMA – RM)
- S.T.E. Structure and Transport Engineering s.r.l. (ROMA – RM)
- SAB s.r.l. (PERUGIA - PG)
- SAGLIETTO engineering s.r.l. (CUNEO - CN)
- SEINGIM GLOBAL SERVICE (CEGGIA VENEZIA – VE)
- SEPI s.r.l. Studi Esecuzione Progetti Ingegneria (TRENTO – TN)
- SERTEC s.r.l. (LORANZE’ – TO)
- SERVIZI INTEGRATI s.r.l. (NAPOLI – NA)
- SICON OIL & GAS SpA (MILANO - MI)
- SIDERCAD S.p.A. (GENOVA – GE)
- SIGEA DI ARBORE PIERLUIGI S.A.S. S.T.P. (CORATO - BA)
- SiiA srl (PESCARA - PE)
- SIM Società Italiana di Monitoraggio S.r.l. (ROMA – RM)
- SINERGO SpA (MAERNE DI MARTELLAGO – VE)
- SINT Ingegneria s.r.l. (BASSANO DEL GRAPPA – VI)
- SINTAGMA s.r.l. (PERUGIA – PG)
- SINTEL Engineering srl (ROMA – RM)
- SIPAL SpA (TORINO – TO)
- SITEC engineering s.r.l. (AOSTA – AO)
- SPER SRL (PESCARA - PE)
- SPI SRL (NAPOLI - NA)
- STEAM s.r.l. (PADOVA - PD)
- STECI s.r.l. (VERCELLI – VC)
- STUDIO AMATI s.r.l. (ROMA – RM)
- STUDIO FC & RR ASSOCIATI (MESSINA - ME)
- STUDIO GEOTECNICO ITALIANO s.r.l. (MILANO – MI)
- Studio KR e Associati s.r.l. (NAPOLI – NA)
- STUDIO MARTINI INGEGNERIA S.r.l. (MOGLIANO VENETO – TV)
- STUDIO MUZI & ASSOCIATI - società di ingegneria a r.l. (ROMA - RM)
- STUDIO ROSSO INGEGNERI ASSOCIATI S.r.l. (TORINO – TO)
- STUDIO SPERI Società di Ingegneria s.r.l. (ROMA - RM)
- Studio TECHNE’ s.r.l. (LUCCA – LU)
- Studio Tecnico GRUPPO MARCHE (MACERATA - MC)
- STUDIOSILVA s.r.l. (BOLOGNA - BO)
- SWS Engineering S.p.A. (MATTARELLO - TN)
- SYLOS LABINI INGEGNERI E ARCHITETTI ASSOCIATI SRL (BARI – BA)
- T.E.C.N.I.C. S.p.A. Tecniche e Consulenze nell’Ingegneria Civile Consulting Engineers (ROMA – RM)
- TAU Egnineering s.r.l. (MILANO – MI)
- TEAM Engineering S.p.A. (ROMA – RM)
- TECHNIP ITALY DIREZIONE LAVORI SPA (ROMA – RM)
- TECHNIP ITALY S.p.A. (ROMA – RM)
- TECHNITAL S.p.A. (MILANO – MI)
- TECNOSISTEM SPA (NAPOLI – NA)
- TECNOTEK S.r.l. (ACIREALE – CT)
- TECON srl (ASSAGO – MI)
- TONELLI INGEGNERIA SRL (AVEZZANO – AQ)
- TPS Pro srl (BOOGNA – BO)
- V.D.P. S.r.l. Progettazione Integrata Ambiente (ROMA – RM)
- VITRE STUDIO SRL (THIENE - VI)
- WEBUILD SpA - Divisione Ingegneria (MILANO - MI)
- ZIMATEC Studio Associato di Ingegneria (TORINO – TO)

Si ringraziano altresì le seguenti società/studi non associati che hanno cortesemente collaborato alla Rilevazione compilando il questionario OICE

- ARCHE' SOC. COOP. (SPOLTRE – PE)
- PELLIZZARI (MILANO – MI)
- Scs ingegneria (OSTUNI – BR)
- Sidoti engineering (ALBANO LAZIALE - RM)
- Studio Calvi (PAVIA – PV)
- Studio Marco Piva (MILANO – MI)
- Studio Protecno s.r.l. (VERONA – VE)
- Tecno Habitat (MILANO – MI)

Convenienti Versatili Compatte

Scopri l'ultima generazione di stampanti Epson per la progettazione tecnica. Tutta la qualità che ti occorre in un design compatto e con costi di gestione ridotti: i modelli della serie SureColor SC-T offrono sempre stampe eccezionali ed estremamente ricche di dettagli.

www.epson.it/stampa-tecnica



EPSON[®]
EXCEED YOUR VISION

Finito di stampare nel mese di luglio 2021

Ogni diritto di uso e pubblicazione è riservato ad OICE

oice



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica

L'OICE è l'Associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica.

Costituita nel 1965 come Associazione libera, apartitica e senza fini di lucro, l'OICE riunisce gli associati in uno spirito di collegialità e di mutua cooperazione, contribuisce alla promozione e alla tutela dei diritti e degli interessi legittimi della categoria.

Possono far parte dell'OICE le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica (o analoghe organizzazioni dell'Unione Europea che svolgano significative attività nel territorio italiano), comunque costituite e dotate di: capacità operativa autonoma; mezzi e strutture adeguati; competenze intellettuali e tecniche idonee a svolgere, in modo indipendente e a condizioni economiche remunerative, prestazioni e servizi professionali per clienti esterni.

www.oice.it

SERVIZI AGLI ASSOCIATI

OICE ACADEMY

Dal 2020 è attiva OICE Academy, Think tank per lo sviluppo di innovazione e ricerca fra associati, ma anche erogatore di formazione (con CFP) con un articolato programma che punta alla condivisione di esperienze di eccellenza fra tutti gli associati, aperto anche a non associati

PIATTAFORMA REFERENZE ASSOCIATI

Una banca dati, contenente le referenze degli associati, a disposizione di committenti pubblici e privati pubblici per le indagini di mercato, ma utile anche agli associati per trovare partner per le gare

OSSERVATORIO SUGLI APPALTI PUBBLICI D'INGEGNERIA

Dal 1994 l'OICE conduce un monitoraggio analitico del mercato dei servizi di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica sui bandi di gara italiani ed europei e di finanziamenti internazionali, inviati ogni giorno agli associati

AREA LEGISLATIVA E LEGALE

L'ufficio legale dell'OICE offre il continuo monitoraggio degli sviluppi legislativi, a livello nazionale e comunitario, nelle aree di interesse. Su segnalazione degli Associati interviene nelle sedi istituzionali competenti (Parlamento, Governo, Autorità indipendenti) su bandi e procedure di gare anomali. Supporta gli associati con consulenze su profili interpretativi normativi e di giurisprudenza

ALTRI SERVIZI

News quotidiane corsi e seminari, promozione attività Associati, comunicazione, recruitment e convenzioni